La nostra lotta

ORGANO DELL'UNIONE ANTIFASCISTA ITALO-SLAVA PER IL CIRCONDARIO DELL'ISTRIA

Direzione - Redazione - Ammin. R. Castelleone 2 - Capodistria tel. 170 | ANNO IV. No. 190 | Capodistria, Mercoledì, 16. maggio 1951 | 3 Din. - 15 LIRE | ABBONAMENTI: T.L.T. Zona Jugoslava e nella R.F.P.J. Anno din. 150.—, sem. din. 75.—

IN QUESTO NUMERO POTRETE LEGGERE

1. pagina: La partenza della Brigata giovanile
La campagna degli acquisti
Secondo congresso giornalisti in Jugoslavia
2. pagina: Buone prospettive per i nostri pescatori
Riunione degli elettori a Momiano
La nostra attività edile
3. pagina: Anche Piero ha capito. (Racconto)
Epopea eroica dell'Armata Popolare
I coniugi Curie scopritori del Radio
4. pagina: La farsa di domenica ad Isola
Affermazione della squadra del T.L.T. nell'incontro triangolare

La campagna

acquisti

La campagna acquisti dei prodotti agricoli è stata già iniziata dalle cooperative agricole in tutto il Circondario dell'Istria secondo nuovi sistemi che hanno semplificato l'organizzazione, snellendola dagli ostacoli sinora frapposti. Tutto ciò attuando nuovi sistemi di vendita e di prezzi.

Sinora i prezzi di acquisti dei prodotti ortofrutticoli venivano fissati dal competente ufficio prezzi ed i produttori agricoli erano tenuti a consegnare i loro prodotti alle cooperative agricole d'acquisto. Viceversa, con l'adozione del nuovo sistema, i prezzi saranno liberi, ossia risulteranno regolati sul mercato secondo la legge della domanda e dell'offerta. Ogni contadino potrà vendere i suoi prodotti direttamente sui mercati ai consumatori, alle cooperative, ecc. In tal modo si eliminano gli intermediari fra produttore diretto e consumatore che, spesse volte, influiscono sensibilmente sui prezzi dei prodotti ortofrutticoli.

La cooperative agricole, a loro volta, dovranno prima soddisfare al fabbisogno del mercato locale, rifornire le mense, le istituzioni sanitarie, le pensioni, gli alberghi, le colonie di ragazzi, ecc. quindi potranno vendere le eccedenze agli enti incaricati dell'acquisto e dell'esportazione dei prodotti della nostra agricoltura.

I contadini che venderanno alle cooperative i prodotti agricoli più ricercati, bene assortiri e curati, oltre ricevere il prezzo stabilito dal mercato, otterranno in premio buoni d'acquisto a prezzi collegati per articoli industriali.

Con l'adozione di questi nuovi sistemi, disposti dal potere popolare nel campo dell'agricoltura, i nostri contadini ricevono lo stimolo a produrre di più ed a migliorare anche la qualità per realizzare maggiori guadagni. Naturalmente con l'immissione sui mercati di maggiori quantità di prodotti agricoli, si formerà un giusto equilibrio fra domanda e offerta, quindi un giusto rapporto anche nei prezzi. Le cooperative agricole di produzione, a loro volta, funzioneranno quali elementi moderatori dei prezzi.

Siccome l'economia del nostro Circondario è prevalentemente legata all'agricoltura, queste innovazioni si sono dimostrate necessarie per eliminare le barriere che sinora hanno frenato, se non ostacolato, l'incremento della produzione agricola di certi generi di maggiore consumo.

Riprendendo l'argomento della campagna acquisti, già iniziata, aggiungiamo che ora vengono acquistati in prevalenza prodotti ortofrutticoli e precisamente: piselli, verdure, ecc. Gli agricoltori portano i loro prodotti nelle basi d'acquisto organizzate dalle cooperative agricole in tutti i centri. Anche il servizio dei trasporti è stato organizzato con nuovi sistemi, valendosi cioè delle esperienze acquisite negli scorsi anni per eliminare le deficenze rilevate allora. Per i prodotti maggiormente deteriorabili, è previsto il trasporto immediato, anche se trattasi di piccole quantità.

I prodotti più ricercati, per i quali le cooperative agricole sono autorizzate a concedere premi qualora bene assortiti e curati dai produttori, sono: piselli, patate primaticcie, ginepro nero e rosso.

I primi quantitativi di prodotti ortofrutticoli sono già stati acquistati dalla «Fructus» e dagli altri enti incaricati dell'acquisto.

Con l'adizione di questa innovazione e di altri provvedimenti di grande importanza che sono in corso di studio presso gli organismi competenti, la nostra agricoltura verrà ulteriormente incrementata, cosa che si rifletterà in maniera positiva sullo standard di vita della nostra popolazione lavoratrice che lotta per la realizzazione dei compiti pianificati e per la costruzione di una vita più felice.

A fianco dei fratelli jugoslavi nell'edificazione socialista

PARTITA LA BRIGATA GIOVANILE PER LA COSTRUZIONE DELLA DOBOJ-BANJALUKA

I 100 volontari salutati domenica scorsa a Capodistria dai rappresentanti del P.C. e delle organizzazioni di massa

Domenica mattina, nella sala maggiore del C.P.C. di Capodistria, si sono trovati riuniti i 100 giovani compagni formanti la prima brigata della Gioventù Antifascista «Compagno Peteka», che nel pomeriggio è partita per dare il suo contributo volontario nella costruzione della ferrovia Doboj—Banja Luka.

I brigadieri, provenienti anche da Pirano, Isola e dintorni, arrivarono cantando canzoni di Lotta, accompagnati da alcune fisarmoniche. Nei loro occhi si leggeva l'impazienza di partire per raggiungere quanto prima l'obbiettivo di lavoro. Verso le 10, dopo l'appello che segnò tutti presenti, venero rivolti loro i saluti da parte dei rappresentanti delle varie Organizzazioni. Per primo ha parlato il comp. Sokol a nome del Partito Comunista il quale ha augurato ai brigadieri un prosperoso lavoro che varrà a dimostrare come essi non solo hanno costruito la ferrovia, ma la ferrovia stessa avrà costruito loro, facendoli ritornare più temprati e con basi atte a seppellire tutte le calunnie che continuano a lanciare i cominformisti, la reazione e il C. L. N.

Ha preso la parola poi il comp. Vuk Mario, del Comitato Circondariale della Gioventù Antifascista, che, tra l'altro, ha detto: «La Gioventù jugoslava si è prefissa di costruire la ferrovia Doboj—Banja Luka e la nostra gioventù, per dare il suo aiuto, ha formato questa Brigata che vale a dimostrare come siamo tutti uniti per il socialismo, non solo con le parole, ma anche con i fatti, sotto la guida del comp. Tito. La reazione ha già cominciato a calunniare dicendo che i giovani sono stati obbligati ad appartenere alla Brigata: ma i presenti possono affermare se c'è stato qualche obbligo. Tutti sono volontari e convinti di affrettare in tal modo la ricostruzione socialista poichè, politicamente ed economicamente siamo uniti ai popoli della Jugoslavia. Sono certo che tutti darete il vostro valido aiuto e che farete il massimo per ritornare lavoratori d'assalto». Vivi applausi hanno accolto le parole del comp. A nome dell'Unione degli Italiani del Circondario dell'Istria, la comp Scher Lucia ha rivolto ai giovani brigadieri i più fervidi saluti ed auguri per un sempre maggiore successo socialista.

Quindi la comp. Belic Ernesta ha porto il saluto dell'U.D.A.I.S. e ha offerto alla Brigata la bandiera confezionata dalle Donne Antifasciste.

Infine il comp. Vuk ha proposto ai presenti il Comando della Brigata che è stato accolto da unanimi applausi. Il comando è così risultato:

Comandante: Novak Ruggero, — vice Comandante: Tedesco Luciano, — Commissario: Jasbec Ezio per l'Agitazione e Propaganda: Barile Vinco, — economo: Devetak Rudi, presidente del Consiglio Operaio dell'Adria, — per la Sanità Dolce Giuseppina, infermiera dell'Ospedale di Isola.

Il comp. Jasbec ha chiuso la riunione, ringraziando i delegati delle varie Organizzazioni e, rendendosi interprete di tutti i brigadieri, ha promesso che si sarebbero adoperati in ogni modo affinchè la Brigata risultasse d'assalto e che al loro ritorno i giovani compagni avrebbero contribuito per una sempre maggiore edificazione socialista e per la pace.

Alla impresa edile «PROGRES» di Umago

Eliminare le deficenze per la realizzazione del piano

Soltanto con l'introduzione di nuovi metodi di lavoro ed un maggiore senso di economia si potranno raggiungere migliori risultati

I lavoratori dell'impresa Edile «Progres» di Umago, la maggiore del distretto di Buie, stanno portando a termine i lavori di costruzione di 13 obbiettivi, (fra i quali primeggiano il ginnasio croato di Buie, la scuola di S. Giovanni e il bagno pubblico di Buie) la cui consegna è prevista nel corrente mese di maggio.

Gli obbiettivi chiave, la cui costruzione è stata iniziata nel 1950, e cioè il garage distrettuale di Umago, le case operaie, i magazzini dell'impresa commerciale distrettuale, le attrezzature di 5 alberghi ecc. verranno ultimati pure nell'anno 1951. L'impresa svolge inoltre una serie di lavori fuori piano.

Questo è un accenno generico degli obbiettivi per la cui conclusione entro quest'anno si è impegnato il collettivo di lavoro. Diamo ora uno sguardo a come procede la realizzazione del piano.

Il piano d'investimenti è stato superato anziche procedere di pari passo con quello della realizzazione materiale.

Perchè un tanto? Il motivo principale lo si deve ricercare nella deficenza di manodopera, poichè mentre l'impresa dispone di un numero sufficente di lavoratori specializzati e tecnici, mancano almeno un centinaio di manovali. Il Consiglio operaio si è già adoperato in questo senso, ma troppo poco è stato fatto.

Altro fattore che ostacola la realizzazione del piano materiale è quello della meccanizzazione del lavoro. In vari cantieri necessitano verricelli e betoniere, che renderebbero disponibili almeno una ventina di operai da impiegarsi in altri lavori. Anche i rapporti verso il lavoro da parte degli operai sino a poco fa non erano i migliori, le percentuali delle assenze si aggiravano sul 20—25 %. Con un deciso intervento del consiglio operaio e della direzione presso gli organismi sanitari, è stato possibile eliminare alcuni simulatori che erano di cattivo esempio all'intero collettivo.

Merita un particolare rilievo la noncuranza assoluta dei capicantiere e dei tecnici per l'inventario loro affidato. Viene sciupato materiale; in special modo legname da costruzione. Con un pò di cura si potrebbe risparmiare molto.

Basterebbe seguire l'esempio del capocantiere Lenarduzzi, il quale, curando l'inventario, ha ridotto al minimo gli sprechi

Il Consiglio degli operai dovrà iniziare una serrata lotta per l'eliminazione degli sprechi.

Anche il mancato arrivo di materiale da costruzione ha ostacolato la attuazione del piano. Che dire poi dell'arrivo di 500.000 mattoni il 40 % dei quali erano inutilizzabili?

Per migliorare l'effetto lavorativo è stato introdotto dall'impresa il sistema di lavoro per accordo (cottimo). Sinora nove brigate lavorano con questo sistema.

Questa la situazione alla «Progres». Certamente verranno prese tutte le misure per eliminare le deficenze sopra rilevate e la realizzazione del piano di lavoro annuale sarà ottenuta in tempo utile.

Il II Congresso dei giornalisti jugoslavi

La scorsa settimana è stato tenuto a Maribor il II Congresso dei giornalisti Jugoslavi al quale ha partecipato un gran numero di delegati provenienti da tutte le repubbliche e dalla nostra zona.

Durante lo svolgimento dei lavori sono stati trattati importanti problemi sui doveri della stampa nella nostra realtà socialista e specialmente quello della lotta contro i residui delle tendenze burocratiche che ostacolano il nostro sviluppo sociale.

Durante la discussione hanno preso la parola i compagni Barbieri, Vosnjak ed altri i quali hanno citato luminosi esempi del come certi residuati di tendenze burocratiche ostacolano il lavoro dei giornalisti e come è dura la lotta contro di essi. Altri intervenuti nella discussione hanno citato altri casi di direttori o funzionari di imprese, enti, ecc., i quali, nel tentativo di nascondere varie deficenze col sigillo dei «segreti economici» impediscono ed ostacolano la nostra stampa di compiere il suo dovere, ossia di informare esattamente il pubblico.

Il compagno Saraicic — direttore dell'Ufficio informazioni del Governo della R.P.F. Jugoslava — ha parlato sulla necessità dell'indipendenza della nostra stampa, che non deve essere il portavoce degli organi statali, ma la fedele interprete dell'opinione pubblica. Il comp. Dusan Blagojević, nella sua relazione, ha affermato che la stampa e l'arma fondamentale nella lotta contro la burocrazia.

Dopo la discussione, è stata eletta la nuova direzione dell'associazione giornalisti della Jugoslavia. A Presidente è stato eletto il compagno Dusan Blagojević ed a segretario il compagno Vuko Vinterhalter.

In conclusione ai lavori è stata approvata una risoluzione nella quale i giornalisti Jugoslavi si impegnano di lottare per l'indipendenza della patria e per la pace nel mondo su due fronti: all'interno contro i residuati delle tendenze burocratiche e le forze nascoste che cercano di riportare la nostra terra nel capitalismo, all'estero contro le tendenze aggressive e di egemonia mondiale dei dirigenti dell'URSS e suoi satelliti che minacciano l'indipendenza della patria e la pace nel mondo.

PER LA CASA della cultura Slovena a Trieste

In relazione con l'invito publicato sul precedente numero del nostro giornale - invito rivolto dal Comisato Distrettuale per la raccolta di fondi per la costruzione della casa di cultura slovena a Trieste si avvertono i donatori che i contributi devono essere inviati alla Banca d'Istria sul c/c 1-909-163. I contributi potranno essere versati presso qualsiasi ufficio postale, sul menzionato conto cerrente.

Il comitato per la raccolta dei fondi ha la sua sede presso la Sottosezione dell'Unione Culturale sloveno croata di Capodistria, alla quale devono essere indirizzate tutte le corrispondenze.

All'atto dell'invio dei contributi deve essere inviata anche al Comitato una copia dell'elenco dei donatori. —

Decisione del Comitato Distrettuale dell' U.A.I.S.

LA GARA D'EMULAZIONE prolungata sino alla fine dell'anno

Il Comitato Esecutivo del Comitato Distrettuale dell'UAIS di Capodistria nella sua riunione del 15. 5. c. a. ha preso in esame, oltre a tutti i problemi economici ed organizzativi, la proposta e la deliberazione presa durante la riunione del Comitato Distrettuale dell'UAIS riguardante la proroga della gara d'emulazione in onore al decennale della costituzione del Fronte di Liberazione sino alla fine dell'anno e dopo aver preso visione della proposta

INVITA

tutte la organizzazioni di massa e culturali, gli enti, le imprese, ecc. ad includersi in questa competizione ed a invitare i loro membri all'emulazione socialista per la realizzazione di tutti i compiti.

L'emulazione si allarghi in tutti i campi della nostra attività, per la più rapida edificazione del socialismo, nello spirito del rafforzamento dell'unità morale e politica del nostro popolo lavoratore ed unitamente ai popoli della Jugoslavia nello spirito della lotta per la pace contro la politica aggressiva dei dirigenti dell'URSS e nello spirito della lotta per l'annessione alla RFPJ.

Evviva l'unità del popolo lavoratore nella lotta per la pace e per la pacifica edificazione socialista.

Il Comitato Distrettuale dell'UAIS.

NEL QUADRO DELLA LOTTA PER LA DEMOCRATIZZAZIONE della VITA SOCIALE

IL NUOVO CAMMINO dell'economia jugoslava

II

Le cooperative sono state esentate anche dalla consegna obbligatoria delle patate, dei fagioli e del latte. In alcune repubbliche le cooperative sono state esentate anche dalla consegna delle carni per dare loro la possibilità di un efficace intervento sul mercato libero. Durante l'anno scorso le cooperative, in ciò che riguarda la loro produttività, si sono dimostrate superiori al sistemi a base individualistica. Sono state adottate anche delle misure per l'aumento della produzione cooperativistica. Lo stato ha stanziato tre miliardi di dinari per il potenziamento delle cooperative, le quali riceveranno pure trattori e autocarri. I trattori saranno fabbricati in patria ed in parte importati.

Le cooperative hanno già ricevuto aiuti da parte di tecnici e godono di tutti i privilegi commerciali.

L'applicazione nel commercio del principio della domanda e della offerta in collegamento con il nuovo sistema, che tende ad eliminare quanto prima le dannose conseguenze della distribuzione amministrativa, ha inizialmente apportato notevoli sbalzi dei prezzi nei singoli centri e regioni dello stato. Si è resa così necessaria la creazione di un servizio che reprima immediatamente a questi fenomeni sui vari mercati. In conseguenza è stato istituito un servizio informazioni presso l'ufficio prezzi del consiglio movimento merci della R. P. F. J. L'ufficio in parola si interessa per ora soprattutto del movimento dei prezzi dei prodotti industriali.

Il servizio d'informazioni è stato istituito anche presso i governi della repubblica ed il movimento dei prezzi viene regolarmente pubblicato sui giornali. Le singole imprese possono così seguire il movimento dei prezzi e pubblicare le loro offerte, specificando quale è la merce a disposizione degli acquirenti. Le imprese che praticano la vendita al dettaglio avranno così le possibilità di orientarsi e fissare dei prezzi che saranno reali. Anche le imprese all'ingrosso potranno così, dalla conoscenza dell'andamento dei prezzi, valutare esattamente la situazione sui mercati e stabilire i prezzi che saranno proporzionati ai prezzi al dettaglio. Pure le imprese industriali avranno una visione chiara delle richieste sui mercati e potranno, in base alle stesse, indirizzare i loro prodotti.

L'economia jugoslava cammina coraggiosamente su una nuova strada. Anche nel rifornimento delle materie prime e di tutto l'occorrente alle singole imprese si stanno eliminando le forme di legami amministrativi attraverso i vari organi distributivi e le direzioni.

I primi passi verso la conclusione di liberi accordi hanno dato buoni risultati. Il giornale «Borba» del 21 marzo c. a. cita l'esempio della distribuzione di elettrodi che finora venivano prodotti dalle ferriere di Jesenice e che venivano distribuiti secondo il sistema amministrativo. Quest'anno gli elettrodi vengono prodotti anche da una fabbrica di Zagabria. Questa gli offre a condizioni molto più vantaggiose, cosicchè le ferriere di Jesenice rimasero quasi senza acquirenti. Per difendersi dalla concorrenza, chissero che venisse praticato ancora il vecchio sistema distributivo. Rimasta senza esito tale richiesta, hanno dovuto vendere gli elettrodi alle stesse condizioni di quelli della fabbrica di Zagabria.

E' certo che la messa in moto dell'iniziativa delle singole imprese, ossia dei produttori diretti, riceverà con il nuovo sistema finanziario un più largo respiro che influirà sulla parte delle accumulazioni per i consigli operai.

La riorganizzazione del commercio estero viene effettuandosi con lo stesso criterio. Finora le singole imprese non erano direttamente interessate al problema dell'esportazione. Le pratiche per l'esportazione delle merci e tutte le altre formalità venivano esplicate dal ministero. L'esperienza ha dimostrato che tale sistema non induce e non stimola le imprese produttive ed i collettivi di lavoro a soddisfare le esigenze della esportazione.

Le imprese e le cooperative agricole di lavoro riceveranno ora dallo Stato un importo di valuta estera per la merce che sarà esportata oltre quella fissata dal piano.

Il nuovo sistema nel commercio e nel campo economico appare per il momento solo nel suo abbozzo generale. Con la realizzazione dei compiti principali del piano quinquennale e con l'eliminazione dei sistemi atretrati nella produzione, esso rivelerà realmente il suo grande valore. In ogni caso il libero funzionamento delle leggi economiche ha già messo in luce gli esiti positivi in tutta l'economia jugoslava. Nella rete commerciale sono stati chiusi parecchi negozi non redditizi il personale è passato in altri rami economice e le spese sono state diminuite.

Infine tratteremo brevemente sulla nuova ordinanza che regola le retribuzioni del personale impiegato nel commercio al minuto. Gli stipendi del personale occupato nei negozi per la vendita al minuto si dividono in due categorie ben distinte: la prima rappresentata da una quota fissa equivalente dal 50 al 90% all'attuale paga base. Il limite di questa quota varia a seconda della quantità della merce venduta nel negozio. Per le merci di libera vendita la percentuale è più bassa, mentre per la merce contingentata la percentuale è più alta. La quota variante della paga può aumentare o diminuire a seconda le spese d'acquisto siano maggiori o minori. Il collettivo di lavoro è così direttamente interessato a vendere quanto più possibile. Con tale sistema viene retribuito tutto il personale compreso quello che non si occupa direttamente delle vendite. La percentuale di paga variante per questi ultimi è però più bassa.

I risultati di questi provvedimenti appaiono già soddisfacenti. Nelle reti commerciali delle vendite al minuto si è iniziata la lotta per una migliore qualità della merce dato che ora le singole imprese possono procurarsi le merci direttamente dai produttori. La paga del personale occupato nei negozi, è ora in molti casi maggiore,

(Continua in IV pagina)

«PARTIGIANI» della pace

Si sono conclusi a Chopenaghen i lavori dell'ultima sessione del Consiglio mondiale dei cosidetti Partigiani della Pace. La riunione del Comitato dirigente della nota organizzazione pseudo pacifista, strumento delle manovre propagandistiche del Cremlino, ha deliberato di indire una vasta raccolta di firme a sostegno di un appello con il quale si chiede la convocazione di una conferenza fra i Ministri degli Esteri delle cinque maggiori potenze e la stipulazione di un patto di Pace fra le stesse.

E' interessamente rilevare che la riunione di Chopenaghen si è svolta nello stesso momento in cui a Parigi il rappresentante di Mosca, Gromiko, minaccia, con il suo atteggiamento del tutto negativo, di far fallire la Conferenza dei quattro sostituti. Questa constatazione rende un pò difficile credere alla sincerità dell'istanza che viene presentata all'opinione pubblica mondiale dai cosidetti Partigiani della Pace, su ordine di Mosca, mentre nello stesso tempo il rappresentante ufficiale del Governo del Cremlino si comporta a Parigi in maniera tale da pregiudicare le possibilità di un accordo fra le quattro grandi Potenze.

La proposta avanzata da Mosca, tramite il Consiglio dei Partigiani della Pace, non è nuova: essa fu già presentata dal rappresentante sovietico

(Continua in IV pag.)

RASSEGNA POLITICA INTERNAZIONALE

Il dibattito che si svolge al Senato americano sulla politica statunitense in Estremo Oriente, gli sviluppi della guerra di Corea e, in relazione con questa, la polemica aperta da qualche tempo tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in merito ai rapporti economici con la Repubblica cinese, ed infine la Conferenza dei quattro sostituti a Parigi: tutti questi sono gli argomenti che maggiormente hanno interessato l'opinione pubblica e la stampa internazionale nella trascorsa settimana.

A un mese di distanza dalla destituzione del Generale Mac Arthur, l'interesse degli americani e dei circoli politici delle capitali dei maggiori Paesi per i problemi di portata mondiale, sollevati con l'allontanamento dell'ex comandante delle forze armate americane in Estremo Oriente, diviene sempre minore. Ciò trova la sua giustificazione nel fatto che, man mano vengono esaminati dettagliatamente i vari aspetti della questione sollevata dal generale statunitense, diviene più evidente l'infondatezza delle concezioni politiche e strategiche sostenute dall'ex Proconsole del Pacifico. Un contributo molto importante nel dibattito, che si svolge dinnanzi alle Commissioni senatoriali americane per la Difesa e per gli Affari esteri, è stato dato dal segretario di Stato per la Difesa, generale Marshall. Quest'ultimo ha infatti sufficientemente documentato il carattere avventuristico ed estremamente pericoloso del corso politico indicato da Mac Arthur. Nelle dichiarazioni fatte da Marshall si scorge una posizione molto più realistica ed una maggiore preoccupazione di allontanare quanto più possibile un eventuale conflitto armato contro l'Unione Sovietica. Mac Arthur, secondo il generale Marshall, ha condotto il Governo americano in una posizione molto difficile rispetto ai Paesi alleati, in quanto ha manifestato il suo aperto dissenso, in veste di Comandante Supremo delle Forze armate dell'O. N. U, nei confronti delle raccomandazioni e delle decisioni delle Nazioni Unite, e questo mentre la guerra nella Penisola coreana si sta conducendo sotto la bandiera delle Nazioni Unite stesse.

Nel complesso le dichiarazioni governative nella polemica sulla politica estera americana, sono state per larghi settori dell'opinione pubblica statunitense, molto più convincenti e concrete di quelle fatte a suo tempo da Mac Arthur. E' oggi facile prevedere che se gli avvenimenti continueranno a svilupparsi nello stesso senso, se nessun elemento nuovo sorgerà nell'attuale polemica, il cosidetto caso Mac Arthur sarà ben presto messo in archivio, con buona pace del Partito repubblicano statunitense che del caso stesso ha voluto fare uno strumento propagandistico contro l'attuale amministrazione del Partito democratico.

I responsabili della politica americana sono stati costretti, nel corso del dibattito in seno alle Commissioni senatoriali, a fare delle affermazioni di principio che hanno incontrato il parere favorevole della maggioranza del popolo americano, ma dalle quali nello stesso tempo non possono più esonerarsi nel futuro sviluppo della loro politica. Infatti l'eventuale abbandono di tali principi potrebbe avere come conseguenza immediata una levata di scudi da parte degli attuali sostenitori di Mac Arthur e da parte delle stesse Potenze, alleate degli Stati Uniti che, già oggi, manifestano un certo dissenso nei confronti di alcuni atteggiamenti statunitensi, considerati controproducenti al fine di preservare la pace nel mondo.

Tra questi dissensi, maggiore è oggi quello tra la Gran Bretagna e gli Stati Uniti in merito a due grosse questioni: il blocco economico alla Cina e il Trattato di Pace con il Giappone. Il dissenso tra Londra e Washington in merito alla questione del blocco economico alla Cina investe una questione molto più vasta. Si tratta della tendenza che, da qualchè tempo, si delinea chiaramente negli Stati Uniti, intesa a creare un blocco di carattere economico attorno a quella parte del mondo, controllata direttamente da Mosca. Tale tendenza trova la sua manifestazione più recente e più evidente nella decisione del Senato americano di sospendere gli aiuti a tutti quei Paesi che commerciano con i Paesi del blocco cominformista. Tale decisione, che ha il sapore di un basso ricatto, è una di quelle iniziative che fanno più male che bene alla causa degli stessi Stati Uniti. Questa tendenza statunitense, che potrebbe avere delle ripercussioni notevolissime nei rapporti tra i Paesi del mondo occidentale, non deriva esclusivamente dall'aggressione avvenuta nella Corea. Essa è precedente, come ha dichiarato lo stesso segretario di Stato, Acheson, e risponde piuttosto a delle considerazioni di carattere economico, in quanto il grosso problema attuale dell'economia americana è quello di esportare.

Anche dopo l'approvazione da parte del Comitato dell'O. N. U. per le misure collettive del blocco strategico della Cina, a Londra non si nasconde tuttora il desiderio di mantenere nel campo economico una andatura del tutto indipendente. D'altra parte il fatto che la Gran Bretagna abbia deciso di sospendere le forniture di gomma alla Cina, non impegna i Paesi del Commonwealth, nè interessa l'intero complesso delle esportazioni britanniche per le quali la perdita del mercato cinese sarebbe gravida di minacce e di interrogativi preoccupanti.

Per quanto riguarda il Trattato di Pace con il Giappone, va registrato l'invio di una nota di protesta da parte di Mosca per le trattative unilaterali che vengono condotte dagli Stati Uniti. L'invio di tale nota, nel momento stesso nel quale le relazioni americano - britanniche riguardo ai problemi dell'Estremo Oriente sono caratterizzate da punti di vista diversi, assume il significato di un tentativo di rendere più accesi i contrasti esistenti tra le maggiori Potenze del mondo Occidentale. La stessa richiesta di Mosca di far escludere la Francia dalle eventuali trattative per la conclusione del Trattato di Pace con il Giappone — richiesta che ha sollevato le proteste unanimi della stampa francese — ha l'evidente scopo di acuire i dissensi tra le Nazioni del blocco Occidentale.

Una manovra non dissimile, pur sviluppandosi su un piano del tutto diverso, è quella che il rappresentante di Mosca, Gromiko, sta cercando di attuare alla conferenza parigina dei quattro sostituti.

Nella capitale francese, nel corso dell'ultima settimana, dopo alcuni giorni di silenzio da parte del delegato di Mosca, è ripresa vivacissima la discussione attorno al progetto di ordine del giorno. La settimana si è così chiusa ancora con un nulla di fatto. Nella seduta di giovedì scorso, Gromiko, superando con notevole disinvoltura l'ostacolo contro il quale si era arenata la Conferenza la scorsa settimana e che era costituito dalla questione degli armamenti, ha dichiarato di essere disposto ad accettare il progetto B dei rappresentanti Occidentali a due condizioni: Dare innanzitutto la preminenza alla discussione sulla demilitarizzazione della Germania e, in secondo luogo, menzionare nell'ordine del giorno la questioe del Patto Atlantico e delle basi militari americane in Europa e nel Medio Oriente.

La dichiarazione di Gromiko costituisce indubbiamente un passo indietro rispetto al punto al quale la Conferenza era giunta la scorsa settima, in quanto aumenta il dissenso esistente tra le due parti. La manovra di Gromiko è in definitiva una mossa diversiva per prolungare delle discussioni nel risultato positivo delle quali Gromiko stesso è probabilmente l'ultimo a credere.

RENZO FRANCHI

LE ELEZIONI IN ITALIA

In Italia — mentre alla Camera dei Deputati prosegue il dibattito sul progetto di legge relativo alla cosidetta Difesa civile e al Senato è più viva che mai la polemica sulla questione del riarmo — dappertutto si sviluppa la campagna preelettorale in vista delle prossime elezioni Comunali, con le quali si dovranno rinnovare le amministrazioni di circa il 60 per cento dei Comuni. Tra questi ci sono quasi tutti i Comuni più importanti dell'Italia centro - settentrionale e da ciò deriva la grande importanza che tali elezioni assumono oltre che sul piano specificatamente amministrativo, anche sul piano politico. Il voto che sarà espresso dagli elettori della maggioranza dei Comuni italiani avrà indubbiamente un valore politico, che si ripercuoterà necessariamente sullo sviluppo futuro della lotta politica nella vicina Penisola.

La Democrazia cristiana tende nettamente a politicizzare quanto più possibile la prossima consultazione elettorale e ciò per due scopi ben chiari. Da una parte puntando tutto nella lotta contro il Partito cominformista, e tentando di identificare quest'ultimo con il Movimento socialista della Penisola, cerca di colpire, in base a tale identificazione, le istanze più giustificate della classe lavoratrice italiana. — Dall'altra parte la Democrazia Cristiana, calcando la mano sull'aspetto politico delle prossime elezioni, tenta di far passare in secondo piano i pessimi risultati della gestione di alcuni Comuni da parte degli amministratori appartenenti al Partito di maggioranza.

Da parte loro i cominformisti, invece, tentano di ridurre al minimo il significato politico della prossima consultazione elettorale. Essi hanno compreso che l'espressione di un voto politico da parte del Popolo italiano comporterebbe oggi dei risultati certamente spiacevoli per loro.

Intanto un fatto nuovo si è venuto ad inserire nella campagna elettorale: le dimissioni dal Partito socialista italiano dell'Onorevole Gian Carlo Matteotti. Tale avvenimento, che dimostra a quale punto sia giunta la crisi che travaglia il partito di Nenni in Italia, influirà sulla prossima consultazione elettorale. Le dimissioni di Matteotti, determinate dalla supina acquiescenza del Partito socialista italiano alle direttive di Mosca, impartite tramite la direzione cominformista italiana, assumono il significato di una aperta condanna della politica praticata dai Partiti dell'opposizione, in nome di interessi del tutto estranei a quelli del popolo italiano.

VITA DEL CIRCONDARIO

Per un più grande sviluppo della produzione ittica

NUOVE PROSPETTIVE PER I PESCATORI

«Tanto va la gatta al lardo . . . »che il «Giornale di Trieste» ci ha lasciato molto di piú del classico zampino

Certamente il conosciutissimo detto popolare «tanto va la gatta al lardo . . .» calza a pennello per la grossolana cantonata presa dal foglio di sacrestia il «Giornale di Trieste» che, per voler strafare nella campagna di falsificazioni sulla nostra zona, ha scodellato ai suoi lettori una storiella — questa volta di carattere economico — che vorrebbe dimostrare come i nostri pescatori siano ora costretti a rifugiarsi a Trieste — paese del Bengodi — per poter sfamarsi.

Il sullodato foglio, falsando cifre e dati di una circolare a carattere interno per le nostre fabbriche, si è dato però la zappa sui piedi e questa volta irreparabilmente.

Infatti è proprio di questi giorni una disposizione del Potere che, per il suo carattere tendente a imprimere un nuovo impulso alla produzione ittica, non mancherà di produrre grandi risultati sia per quanto riguarda gli interessi dei pescatori e delle cooperative che per l'approvvigionamento della popolazione in generale.

Infatti in base alle nuove disposizioni il pescato potrà essere venduto direttamente sul mercato a vendita libera ed il prezzo subirà le oscillazioni derivanti dalla legge della domanda e dell'offerta. Il pesce per l'industria verrà invece, come sempre, acquistato dalla «Riba» di Isola e «Sardellа» di Cittanova, ed il suo prezzo varierà dai 14 ai 21 dinari secondo la diversa pezzatura.

Ai pescatori che comproveranno di aver ceduto il pesce ai mercati locali oppure alle imprese distrettuali di acquisto per l'industria, verranno assegnate le tessere annonarie per gli alimenti e per i tessili. Essi beneficeranno anche dell'approvvigionamento assicurato per il carburante e l'attrezzatura necessaria per la pesca a prezzi unici inferiori.

Per quanto riguarda la categoria dei pescatori inclusi nelle cooperative di produzione e nel settore statale, questi avranno una paga base mensile netta per tutto l'anno solare ammontante a din. 2000. Oltre a ciò il 60 % dell'utile andrà all'equipaggio se il pescato raggiungerà come quota minima i 5 vagoni di pesce, mentre il 40 % rimarrà all'ente. Se il pescato raggiungerà i 6 vagoni il 65 % andrà ai pescatori ed il 35 % all'ente, per 7 vagoni la quota sarà del 70 % e rispettivamente del 30 e per 8 vagoni l'80 % ai pescatori ed il 20 % all'ente. Se il pescato sarà inferiore ai 5 vagoni la quota all'ente sarà nulla.

Con la suddetta disposizione è stato inoltre stabilito che dal fondo di accumulazione statale verrà detratto il 2 % che sarà devoluto quale quota per la premiazione dei migliori pescatori.

Naturalmente questo nuovo sistema che va a tutto beneficio dei lavoratori del mare ha incontrato l'ostilità di certi padroni di barca tristemente noti quali Giovanni De Laura e Marin Giacomo che, come logico, hanno incontrato l'appoggio del summenzionato organo della Democrazia Cristiana il quale ha falsificato i dati nel tentativo di presentare questa nuova disposizione come contraria agli interessi dei pescatori.

Lo scopo di questa campagna in cui sia i padroni di barca come la stampa reazionaria si trovano concordi è di allontanare i pescatori dai nostri mercati per privare la popolazione di questo alimento e la nostra industria conserviera delle materie prime necessarie.

Questa la realtà dei fatti che smaschera e sbugiarda ancora una volta i vergognosi sistemi degli antipopolo i quali vorrebbero affamare i nostri lavoratori.

950 visite sanitarie gratuite a Buie

Somma cura è stata posta dal potere popolare, dopo la liberazione, per il miglioramento della situazione sanitaria nella nostra zona e ne fanno fede i tanti ospedali, ambulatori, ecc. aperti al pubblico. Negli ultimi tempi numerosi specialisti periodicamente effettuano visite e controlli sanitari fra la nostra popolazione.

Così a Buie, nei giorni scorsi, è giunta da Fiume una commissione composta da 13 specialisti che hanno effettuato oltre 950 visite gratuite fra la popolazione del luogo. Tale iniziativa è stata accolta con riconoscenza dai nostri lavoratori.

A Cittanova la stessa commissione effettuerà le visite il giorno 19. Uguali visite saranno effettuate anche in altre località del distretto.

Grazie all'aiuto disinteressato della Jugoslavia socialista, la nostra popolazione può continuare senza preoccupazioni sanitarie nella sua opera di edificazione socialista.

DEMOCRAZIA IN ATTO NEI NOSTRI CENTRI

RIUNIONI DI ELETTORI a Momiano e Merišče

Critiche costruttive ed utili proposte da parte dei cittadini riuniti

Nella decorsa settimana, hanno avuto luogo nel settore di Momiano le riunioni di elettori, che si sono svolte nelle basi elettorali con una grande partecipazione di popolo.

Durante queste riunioni è stato trattato ampiamente il problema della realizzazione del piano di semine primaverili, quello della attivizzazione della manodopera per la estrazione della bauxite nelle cave di Marussici e della realizzazione degli obiettivi civili del distretto.

E' svolta una vasta discussione con numerosi interventi da parte dei presenti i quali hanno formulato delle proposte concrete.

E' stata inoltre aspramente criticata la direzione della cooperativa agricola locale, che non ha provveduto a rifornire in tempo i contadini del luogo dei concimi necessari, molti dei quali sono rimasti privi. Solamente qualcuno ha potuto ottenere dalla cooperativa di Madonna del Carso quantitativi non sufficenti al bisogno.

In conclusione alle riunioni sono state prese varie deliberazioni, fra le quali di mettersi immediatamente al lavoro, non appena lo consentano le condizioni atmosferiche e di non lasciare incolto nemmeno un metro di terreno.

Per la attivizzazione della manodopera, verrà tenuto conto delle possibilità di ogni singolo lavoratore.

E' stato infine proposta una maggiore attivizzazione degli esistenti consigli degli elettori per aiutare il C. P. locale.

Anche noi ospiteremo nelle nostre colonie marine i figli dei lavoratori della Jugoslavia. Centinaia perverranno dalla R. P. della Croazia e della Slovenia. Essi saranno accolti nel nostro circondario come i nostri piccoli in Jugoslavia, cioè a braccia aperte.

Partecipiamo tutti

alla Staffetta di Tito

MIGLIAIA DI BIMBI alle colonie estive

Con l'avvicinarsi della stagione estiva e della chiusura dell'anno scolastico, sono iniziati nel nostro circondario i preparativi per le prossime colonie estive, nelle quali oltre 1000 bambini bisognosi, figli di lavoratori, potranno ritemprare il loro fisico.

Il comitato distrettuale per le colonie estive di Capodistria aprirà colonie a Capodistria, Isola, Portorose, Pirano e Strugnano. La colonia di Capodistria sarà una delle maggiori e potrà ospitare oltre 100 bambini dei paesi dell'interno.

Nel mese di luglio, 760 bambini del distretto, bisognosi d'aria montana e di cure, partiranno per le colonie montane in Slovenia, ove rimarranno per tre settimane.

Centinaia di bambini del distretto di Buie partiranno a loro volta per le colonie estive nella R. P. della Croazia, fruendo così della generosa assistenza dataci dalla Jugoslavia.

Beneficeranno di queste colonie estive gli appartenenti alle famiglie bisognose, orfani di guerra, gli appartenenti alle famiglie numerose, ecc. Le partenze avranno luogo secondo turni stabiliti.

La nostra attività edile ed il piano economico

Vari inconvenienti che i nostri Consigli Operai devono eliminare

II.

Nella prima parte di questo lavoro ci siamo interessati dei programmi, dei progetti e dei progettisti, ora passeremo in rassegna le nostre imprese di costruzioni edili.

In tre anni d'intenso lavoro i nostri collettivi edili hanno preso un'enorme sviluppo ed hanno decuplicato le loro possibilità produttive rispetto l'anno 1947. Con le esperienze acquisite, si è potuto perfezionare sempre più il lavoro ed ora possiamo contare su dei collettivi capaci di realizzare qualsiasi opera.

Abbiamo già accennato agli sforzi sostenuti dal Potere popolare e dai collettivi per raggiungere le attuali possibilità, non sarà però di troppo se ci soffermeremo ad esaminarli. La prima difficoltà si è avuta all'atto della costituzione delle imprese, perchè, praticamente, difettava sia il personale tecnico che amministrativo. La manodopera manovale non mancava, ma erano elementi non pratici, e così poco fiduciosi in se stessi da rendere impossibile ogni lavoro proficuo. In tutto il circondario non avevamo più di dieci muratori veramente capaci del loro mestiere, non vi era nemmeno un macchinista per una semplice betoniera, mentre per le altre macchine edili — tranne per due frantoi in opera nel Buiese — il problema era tutto da risolvere. Non vi era nemmeno un carpentiere edile, nè per il legno nè per il ferro. I nostri artigiani, sebbene in lavori estranei alla edilizia abbiano spesso riscosso approvazioni e riconoscimenti, nel campo edile non sapevano risolvere da soli il loro compito, non avevamo nemmeno un terrazziere, nè piastrellisti nè installatori idraulici, nè elettricisti, ecc. Non è difficile individuare le cause di tutto ciò che risalgono alla dominazione imperiale Austriaca e poi a quella Mussoliniana, ambedue in gara per tenere la popolazione locale economicamente e culturalmente su un livello basso, perchè solo così poteva essere sfruttata. Per non apparire troppo teorici, va sottolineato che il progresso culturale ed economico non dipende da quello che si dice o promette, bensì da quello che si fa e che sino al 1945 nulla si è fatto per portare la nostra popolazione alla pari delle popolazioni delle nazioni più progredite, come dimostrato dalla realtà sopra accennata. Con ciò riteniamo d'aver sufficentemente illustrato le difficoltà in cui i nostri collettivi di lavoro lottarono per realizzare quello che hanno realizzato.

Un secondo fattore, anche molto importante, era per noi l'attrezzatura. Non avevamo macchinisti, ma non esistevano neppure macchine, rulli, frantoi, mulini, vagli, betoniere, mattatoi, mezzi per il sollevamento, compressori e persino le carriole ed i badili rappresentavano un complesso di problemi da risolvere. Bisognava dare inizio alla produzione locale dei materiali da costruzione e di elementi prefabbricati, bisognava organizzare l'importazione di quei materiali che il nostro circondario non poteva produrre. Era necessario organizzare il trasporto dei materiali, ma sopratutto provvedere i mezzi di trasporto marittimi e terrestri, quindi moltissime difficoltà tutt'altro che facili a risolversi. Se oggi noi siamo in grado d'iniziare e finire un lavoro edile, significa che gli sforzi comuni hanno dato il loro frutto.

Le filiali sindacali e la operante realtà del Potere nelle mani del popolo, hanno fatto si che oggi le imprese sono gestite dagli operai stessi per mezzo dei loro consigli e dei comitati amministrativi. Gli operai hanno saputo trovare la fiducia nelle proprie forze e con il loro attaccamento al lavoro, spronati dai successi, hanno talvolta superato se stessi. Con ciò non è detto che ora tutto sia a punto e che niente di nuovo e di meglio si possa raggiungere. I caratteri d'urgenza che rivestivano i lavori eseguiti in passato, gli spostamenti e certe situazioni verificatisi in conseguenza di casi di forza maggiore, hanno prodotto degli inconvenienti che bisogna eliminare. Tra le tendenze negative che si possono riscontrare nei nostri cantieri, sono il modo con cui viene impiegato il materiale, gli sprechi non giustificabili e l'imperfetta esecuzione dei lavori che spesso provoca sperpero di materiali da costruzione. Del legname, ad esempio, non si fa risparmio, si segano tavole da 4 metri e talvolta anche tavoloni per non cercare sulla catasta un pezzo di misura, si scartano pezzi di tavole ancora impiegabili per usarli come legna da ardere, le cataste non si riparano dalla pioggia ecc. La costruzione delle murature perimetrali e di quelle divisorie viene effettuata con poca cura, a strapiombo e poi si cerca di rimediarvi consumando una maggiore quantità di malta. Nei cantieri non si provvede alla buona custodia della sabbia, si presta poca attenzione nei dosaggi e così via. Questi inconvenienti non si verificano in tutti i cantieri, ma i comitati amministrativi ed i consigli operai dovranno provvedere ad eliminarli la dove si verificassero.

Con soddisfazione rileviamo che non ci sono a lamentare tanti infortuni sui posti di lavoro, tuttavia una parte dei casi verificatisi potevano essere evitati, se le direzioni delle imprese e gli organi di controllo competenti avessero prestato maggiore attenzione al riguardo. Vigono disposizioni per la protezione dell'operaio sul lavoro e dobbiamo rispettarle ma, oltre queste, abbiamo anche l'obbligo morale impostoci dalla coscienza socialista.

Il problema di cui dobbiamo interessarci è la scarsità di manodopera. Sono allo studio provvedimenti per ovviare a questo inconveniente, ma finchè le cose non cambiano, necessita condurre una lotta tenace contro le assenze ingiustificate.

Anche per migliorare il tenore di vita degli operai edili si è fatto parecchio e le maggiori imprese hanno mense proprie, alloggi con dei buoni letti, viene abbastanza curata la pulizia, sono state create economie con allevamenti di suini e, non di rado, si apprende che le mense delle imprese edili sono tra le migliori. Per merito delle filiali sindacali sono sorti pure gli angoli rossi, con biblioteche, giuochi, radio, ecc., ma purtroppo essi non vengono frequentati come sarebbe desiderabile. La filiali sindacali dovrebbero curare assai più intensamente l'educazione generale e quella professionale tra i propri membri.

In onore al genetliaco del comp. Tito

Una staffetta porterà gli auguri del popolo

Partirà pure la «Staffetta dell'Adriatico» con i saluti dei lavoratori del mare

In tutto il nostro circondario sono attualmente in corso i preparativi per la staffetta, che porterà al compagno Tito, il saluto e l'augurio del nostro popolo lavoratore.

Da tutti i paesi dell'interno partiranno le staffette verso i centri dei due distretti, ove verranno consegnate le faci che viaggeranno sino a Belgrado, portate da migliaia e migliaia di giovani, di sportivi e di membri del Fronte Popolare, per giungervi il giorno 25 maggio genetliaco del più conseguente difensore dei principi del marxismo leninismo.

In occasione della partenza delle staffette da Capodistria e Buie, che avrà luogo lunedì 21 maggio, la popolazione accorrerà in massa per salutare la staffetta e dimostrare così il suo attaccamento al PCJ ed al compagno TITO.

Il giorno 25 maggio avranno luogo, in tutte le cittadine della costa e nei paesi dell'interno, accademie solenni con spettacoli culturali, fuochi di gioia arderanno sulle colline ed in riva al mare. Tutti i paesi saranno imbandierati ed adornati a festa.

Partirà pure dal nostro circondario la «staffetta dell'Adriatico» che si collegherà con quella partita da Ulcinj, estremo lembo di terra jugoslava, per portare al maresciallo Tito, il saluto delle genti marinare dell'azzurro Adriatico.

L'erogazione del gas a Pirano ed Isola

In questi giorni a Pirano è stata sospesa l'erogazione del gas causa la mancanza del carbone occorrente. Pure ad Isola, se tale mancanza dovesse perdurare, si dovrà verificare il medesimo incresciuto inconveniente.

Come naturale, gli organi popolari competenti, assieme alla VUJA si sono immediatamente rivolti al GMA per ottenere il permesso di esportazione di un quantitativo sufficente di carbone, ma, dato che il carbone a Trieste fa parte degli aiuti ERP e quindi in base ad accordi internazionali non è esportabile, si è avuto un rifiuto. I competenti organi si sono rivolti quindi alla vicina Jugoslavia per importare, se possibile, il carbone speciale necessario.

In proposito è da rilevare che in Jugoslavia i gasometri sono dotati di speciali attrezzature (filtri) che permettono di utilizzare il carbone di produzione locale. Perciò, se anche la Jugoslavia non fosse nella possibilità di aiutarci in questo critico momento necessiterà che anche nei nostri gasometri vengano installati i filtri che eviteranno nel futuro un ritorno alla presente situazione che costringe gli utenti di Pirano, Isola e Portorose a sopportare non indifferenti inconvenienti.

Lotta contro gli insetti e le malattie delle piante fruttifere e degli ortaggi

L'eccidomia delle perine, la tignola del melo, la mosca dell'olivo e la dorifora della patata insidiano la produzione agricola

Dato l'andamento stagionale piovoso, quindi propizio allo sviluppo degli insetti e parassiti nocivi alle piante fruttifere, non solo è da prevedere, ma è già una amara realtà il fatto che quest'anno il nostro agricoltore deve fronteggiare una lunga schiera di nemici che operano contro il raccolto delle frutta.

Pur attenendosi alle più ottimistiche previsioni, se nel nostro circondario non saranno adottati tempestivamente provvedimenti radicali, perlomeno il 40—50% dei prodotti frutticoli andranno perduti.

Affinchè il nostro lavoratore dei campi abbia una guida efficace contro i nemici delle piante, facciamo una breve rassegna delle principali malattie ed insetti che insidiano il frutto del suo lavoro, non trascurando di accennare ai mezzi di lotta dei quali disponiamo.

Già per il terzo anno consecutivo i nostri frutteti a pero sono minacciati da un moscerino chiamato «eccidomia delle perine». Questo moscerino appare nei mesi di marzo ed aprile e depone le uova direttamente sugli organi interni dei fiori del pero. Le larve che nascono corrodono la parte vitale del frutto che arresta il suo sviluppo ed assume forme irregolari, cadendo in un secondo tempo dal ramo.

Se il frutto, attaccato dal parassita, viene sezionato, nel suo interno si trovano numerose larve (vermicelli), le quali, raggiunto il loro stadio di sviluppo, escono dal frutto per poi rinchiudersi in un bozzoletto sullo strato superficiale del terreno.

La lotta contro questo parassita si limita purtroppo a misure che non sono del tutto efficaci. — L'unico rimedio conosciuto è la raccolta e la distruzione delle pere attaccate; lavoro che richiede molta manodopera e da effettuarsi durante il mese di maggio.

Un altro insetto nocivo è la tignola del melo.

Già l'anno scorso abbiamo accennato alla comparsa nella valle della Dragogna (Sicciole) di questo temibile insetto che ha spogliato dalle foglie la maggioranza dei meli ivi esistenti. Quest'anno la sua comparsa è stata accertata in tutto il nostro Circondario.

La tignola del melo è una piccola farfalla con le ali grigiastre, punteggiate di nero ed appare da noi nel giugno e luglio. La femmina nell'autunno depone le uova all'ascella dei rametti delle foglie del melo, ciliegio e susino.

I piccoli bruchi, appena nati, si avvolgono in una specie di bozzoletto e così svernano.

In primavera, allo sbocciare delle foglie, le larvette escono dal bozzolo ed attaccano le tenere foglioline. Fatte più grandi si sparpagliano su tutto il ramo e cominciano a distruggere le foglie, racchiudendosi contemporaneamente in un groviglio di fili serici.

La lotta contro questo dannoso parassita incomincia proprio quando le larve escono dal bozzolo (aprile-maggio) e, finchè non si sono racchiuse nel groviglio di fili, bisogna distruggerle mediante irrorazioni con arseniato di piombo al mezzo perc.

Se le due menzionate specie di parassiti sono dannose, la mosca dell'olivo è una vera calamità che ogni anno, oltre che nel nostro circondario, produce danni immensi in tutto il bacino mediterraneo.

Questa mosca ha tutte le caratteristiche comuni a quella domestica, però vola di notte e depone le uova nella polpa delle olive, la quale viene corrosa dalle larve che nascono.

Tenuto conto che nel nostro circondario abbiamo dalle 3 alle 4 generazioni all'anno di tali mosche, è facile immaginare il danno che ne deriva. Per combattere la mosca dell'olivo, bisogna sfruttare la sua avidità di sostanze zuccherine durante il periodo dell'accoppiamento.

A tale scopo si devono irrorare gli olivi con una sostanza contenente 3 kg di melassa ed 1 kg di arseniato di sodio ogni 100 litri di acqua.

Per accertare il momento giusto dell'apparizione della mosca, si debbono appendere negli oliveti delle bacinelle contenenti la succitata miscela. La posa delle bacinelle deve essere iniziata nella prima metà di giugno ed il controllo deve essere effettuato giornalmente.

Nel contempo non deve essere trascurata la raccolta giornaliera delle olive attaccate e la loro immediata distruzione.

Un altro temibile e tristemente noto nemico delle colture, è, la dorifora della patata.

La dorifora è un piccolo coleottero di colore giallo, con dieci caratteristiche striature dorsali (viene chiamata pure dorifira decemlineata).

Questo insetto depone le uova sulle foglie della patata e da queste escono delle larve di color rosso, gibbose, con due file di puntini neri laterali.

La dorifora si propaga con una rapidità impressionante e, quando si è insediata, la lotta è quanto mai difficile. Appunto perciò quello dello stroncare la sua invasione, non appena dovesse comparire la dorifora, è un problema della massima importanza.

E' dovere di ogni agricoltore e di tutte le organizzazioni di massa di iniziare subito delle ispezioni accurate in tutti i campi coltivati a patate.

Ai vari C. P. L., in stretta collaborazione con i delegati per l'agricoltura, incombe il dovere di sorvegliare l'andamento del lavoro di ispezione dei campi.

Qualora venisse accertata la comparsa del tremendo coleottero, i C. P. L. devono subito avvertire la Delegazione per l'agricoltura e le più prossime stazioni della D. P. affinchè vengano immediatamente adottate le misure che la gravità del caso comporta.

Materiale di studio per i membri dei Consigli Operai

Unità dell'economia ed individualità delle imprese

Pubblichiamo questo commento del «Borba» sulla figura giuridica della amministrazione operaia delle imprese economiche affinchè i nostri membri dei Consigli possano avere un esatto concetto della loro stessa posizione nei confronti della nostra società.

Al tempo delle discussioni che precedettero l'emanazione della legge sul passaggio della direzione delle imprese ai collettivi di lavoro, alcuni compagni manifestarano il timore di una eventuale rottura dell'unità della nostra economia e di conseguenza di un rafforzamento di tendenze particolaristiche e persino capitalistiche nella nostra economia.

Era evidente che costoro perdevano di vista il fatto che la consegna della impresa in gestione diretta è soltanto una continuazione logica del nostro sviluppo economico. Le imprese economiche non sono organi economici di stato, esse sono organizzazioni economiche che hanno la loro individualità economica espressa nella loro qualità di persone giuridiche alle quali è stato dato il diritto di dirigere una determinata parte della proprietà statale. Quindi le nostre imprese economiche non sono soltanto un organo di stato che amministra la proprietà statale in base ad autorizzazione di organi superiori, ma ad esse fin dalle origini è stato concesso il diritto soggettivo di direzione di una determinata parte della proprietà statale altraverso cui venivano ad assumere una individualità giuridica ed economica. Mentre la teoria sovietica in molti casi tentenna ancor oggi nel riconoscere alle imprese la proprietà di persone giuridiche, da noi, non v'è stato mai alcun dubbio. Riconoscendo il diritto a governare come diritto di proprietà, noi con ciò abbiamo inserito nel concetto di proprietà statale un elemento opposto alla concezione statal-socialistica dell'espressione della proprietà statale. Con la nuova legge sulla amministrazione delle imprese economiche la accennata individualità acquista pieno significato. Essa costituisce un limite giuridico entro il quale può svilupparsi l'iniziativa degli operai, in cui può giungere a completa manifestazione il cointeressamento degli operai all'incremento dell'economia. Pertanto, i germi del nuovo sistema e dei nuovi rapporti stabiliti dalla nuova legge non appaino soltanto dal riconoscimento dato finora all'individualità delle imprese economiche tramite la concessione della proprietà di figura giuridica e del diritto all'amministrazione, ma si manifestavano anche tanto nel sistema di pianificazione quanto nel sistema dei rapporti reciproci fra le imprese economiche-statali. Fin dal primo momento del passaggio all'economia pianificata abbiamo sempre evitato che i rapporti fra le imprese economiche statali non si basino su atti amministrativi e su piani distributivi, bensì sui contratti reciproci. Questi contratti venivano conclusi in base ai piani fissati e nel quadro di questi stessi piani. Questi piani però erano troppo dettagliati, essi limitavano troppo il campo di azione della legge dell'offerta e della domanda. Il sistema delle contrattazioni è un elemento dei nuovi rapporti socialisti fra le imprese economiche statali, mentre il sistema della pianificazione aveva le caratteristiche di un sistema di socialismo amministrativo. L'economia pianificata non può e non deve significare un un ostacolo all'iniziativa dei singoli collettivi di lavoro e dei singoli lavoratori all'interno del collettivo, l'economia che pianifica dall'alto tutti i dettagli causa necessariamente ostacoli alle iniziative ed una riduzione delle responsabilità. Per l'unità dell'economia pianificata non è pertanto necessaria una pianificazione dettagliata dall'alto, necessità invece assicurare che il plus-lavoro sociale venga distribuito in modo da garantire i mezzi per la riproduzione, per l'ulteriore sviluppo dell'economia nella direzione della politica generale della classe operaia e per le rimanenti esigenze sociali, culturali, dell'istruzione pubblica, sanitaria, dell'amministrazione dello stato, della sicurezza del paese ecc. Oltre a garantire proporzionalmente queste esigenze fondamentali non necessita andare. Per assicurare queste esigenze fondamentali è necessario che i rapporti fra le organizzazioni economiche e gli organi del piano vengano stabiliti in modo che questi ultimi abbiano il diritto di determinare le proporzioni per le organizzazioni economiche e di controllare la realizzazione di queste proporzioni. Gli organi del piano sono ancora oggi organi statali; essi però, attraverso l'organizzazione dei consigli federali e repubblicani, divengono sempre più organi sociali. In tal modo, tramite il sistema della pianificazione e i rapporti degli organi della stessa verso le organizzazioni economiche, vengono ad essere assicurate in piena misura l'unità dell'economia e l'individualità delle imprese economiche e delle associazioni economiche superiori, direttamente gestite dai collettivi di lavoro. Perciò la nuova legge sulla gestione operaia delle imprese ha stabilito che i consigli operai e i loro comitati direttivi attuino le prescrizioni di legge e gli altri ordini dei competenti organi statali basati sulla legge. L'intero sistema dell'organizzazione della nostra economia come essa viene posta dalla nuova legge nonchè il complesso del sistema di pianificazione e di assicurazione delle proporzioni dei piani, rafforzano la responsabilità dei collettivi di lavoro nella gestione dei beni del popolo. Dalla legge e da tutto il sistema deriva che ai collettivi di lavoro sarà chiaro che i beni che essi gestiscono non sono beni del loro collettivo di lavoro, ma beni generali di tutto il popolo che essi gestiscono.

IL PROBLEMA del traffico

Con piacere abbiamo rilevato che il problema del traffico nel nostro Circondario — da noi affrontato e per il quale formulavamo varie proposte risolutive nel nostro numero del g. 38 aprile u. s. invitando i lettori e gli interessati a proporne altre — ha incontrato l'interessamento de confratello «Hrvatski Glas» il quale, nel suo numero del giorno 30 u. s., riferendosi al nostro articolo, ha fatto alcuni rilievi.

Dato che le proposte formulate scaturivano dalle informazioni e dai pareri espressi dai tecnici in materia, abbiamo ritenuto opportuno sottoporre all'esame degli stessi sia i rilievi come le controdeduzioni del «Hrvatski Glas».

In tal modo ci è risultato quanto segue:

Nella riunione del 24 aprile u. s. della Commissione per il traffico, alla quale partecipavano anche i rappresentanti del distretto di Buie, è stato deciso che i servizi di trasporto passeggeri — a mezzo autobus — verranno effettuati come ora dai due enti distrettuali, però con un maggiore coordinamento del lavoro e un controllo circondariale più accurato per eliminare l'inconveniente risultante dal fatto che più autobus di diverse società percorrono la medesima linea.

Per regolare i servizi di linea, gli orari ecc. funzionerà una commissione mista, formata da rappresentanti di Buie e di Capodistria.

La linea Buie-Pola viene sospesa immediatamente perchè svantaggiosa agli effetti economici finanziari; se del caso, una iniziativa del genere viene lasciata al governo della repubblica croata.

Un tanto anche perchè si è ravvisata la necessità che le corriere di cui disponiamo, funzionino solamente nel nostro circondario.

Per i servizi di trasporto merci, la commissione stessa ha deciso che rimangano immutati.

Viceversa la officina riparazioni sarà centralizzata a Capodistria, dove pure funzionerà un servizio di magazzino circondariale.

Tale officina circondariale effettuerà le riparazioni più difficili e quelle medie, mentre per le piccole viene lasciata piena autonomia ai due distretti, lasciando a Buie l'attrezzamento necessario per le stesse.

Il lavoro della officina circondariale dovrà essere organizzato in modo da poter pianificare tutte le riparazioni, eliminando il caos preesistente da cui è derivato che per le riparazioni più difficili e maggiori si è dovuto finora ricorrere a Trieste con inutili e rilevanti spese di valuta estera.

I tecnici, da cui abbiamo ottenuto tali precisazioni, ci hanno fatto rilevare che i dati citati dal «Hrvatski Glas», relativamente alle spese per riparazioni, non sono esatti poichè solamente negli ultimi tempi sono state spese a Buie, per la riparazione di tre automobili, un milione e mezzo di lire. Evidentemente anche per altri dati non corrispondenti il «Hrvatski Glas» deve essere stato male informato.

Nella officina circondariale verranno eseguite in un reparto speciale le riparazioni delle macchine agricole e l'accettazione delle macchine da riparare sarà disposta con criterio paritetico per i due distretti, dando in ogni caso la precedenza agli autobus dei servizi passeggeri.

Per quanto concerne il numero degli autobus nel buiese, i dati del Hrvatski sono esatti e noi di ciò gliene diamo atto.

Sicciole

REALIZZATO il piano di semine

Gli agricoltori della valle di Sicciole attendono l'inizio del bel tempo per portare a compimento i lavori delle semine primaverili. Il piano della semina è stato realizzato del 100% per le patate, degli ortaggi per il 65 %, rimane però molto da fare per la zappatura delle viti. In ogni caso il lavoro verrà svolto nelle prossime settimane.

Fra gli agricoltori che per primi hanno portato a compimento i lavori agricoli è il compagno Radoicovic Massimo, da Mulini. Ci sono però degli appezzamenti di terreno incolti dato che i legittimi proprietari non si sono curati di lavorare la terra, preferendo vivere nell'ozio come certo Babic Giuseppe, il quale, al duro lavoro dei campi, preferisce le soste nelle varie trattorie.

La coperativa agricola di acquisti e vendite di Sicciole, di sua iniziativa, ha acquistato due cavalli e aratri per venire in aiuto ai contadini, cui molto ha giovato tale apporto. Nell'economia della stessa cooperativa è stato seminato un vasto appezzamento di terreno con cipolline per rifornire, non solo il settore, ma anche altri paesi.

Leggete e diffondete

LA NOSTRA LOTTA

I concimi per le campagne sono sufficienti, non così il quantitativo di zolfo giacente nei magazzini della cooperativa, che non basterà per tutta la valle.

Anche i cooperatori di S. Onofrio hanno portato quasi a compimento i lavori primaverili, fruendo dell'aiuto dei cooperatori di Puce e del distaccamento dell'Armata jugoslava di Portorose, che ha inviato uomini, cavalli ed attrezzi.

PLENILUNIO ISTRIANO

Anche Piero ha capito!

(racconto)

La minestra era già scodellata. Maria, sferruzzando presso la finestra, attendeva il ritorno del marito per pranzare. Fuori, la pioggia scrosciava e costringeva i passanti a cercare un riparo. Maria smise per un attimo di lavorare e guardò l'orologio a muro: quasi le dodici e mezza. Piero doveva già essere di ritorno dalla fabbrica a quell'ora. Volse gli occhi oltre i vetri, verso la strada: e vide l'inconfondibile figura di suo marito avvicinarsi rasentando i muri delle case per non bagnarsi. Camminava lentamente, quasi con fatica e Maria capì subito che al suo uomo era accaduto qualcosa. Quella faccia così buia, in completo accordo col grigiore del tempo, non era abituale in Piero che era sempre sorridente. Gli andò incontro sulla scala; egli entrò in cucina senza nemmeno guardarla. Trangugiò a stento qualche cucchiaiata di minestra poi, scuotendo la testa, disse: «Eh no, così non va affatto bene!»

«Cos'è che non va bene?»

«L'Amministrazione . . . i Consigli Operai . . . tutte queste novità . . .»

Maria lo guardò stupita. Avvicinò la sedia a quella di Piero, e prendendogli una mano tra le sue, gli domandò: «Non sei contento che l'amministrazione delle fabbriche passi in mano agli operai?»

«Sono contento, molto anzi. Ma non voglio altri grattacapi, io. Sono vecchio». — E volgendosi aggressivo verso la moglie che lo guardava incredula, aggiunse: «Perchè tu non sai che sono stato eletto anch'io per la nuova amministrazione. Tu sei lavoratore d'assalto, dicono, tu sei il più vecchio operaio della fabbrica, sei onesto . . .»

«E non è vero, forse?

«Tutto vero, ma non basta. Io non me la sento di addossarmi altri compiti. Continuerò a fare il mio lavoro, lavorerò di più, se occorre, ma . . .»

«Sai cosa sei? Te lo devo proprio dire?» — E quasi stava per offenderlo. Ma di fronte a quegli occhi così fanciullescamente tristi, non potè continuare. Prese la testa del suo uomo fra le mani, e facendogli ogni tanto una carezza, tentò di spiegargli come la pensava lei nei riguardi dei Consigli Operai.

— «Vedi, Piero, il fatto è questo. Tu per tanti anni sei stato abituato a sottostare ai comandi dei padroni che hanno sfruttato la tua vita per i loro sporchi interessi. Sei invecchiato anzi tempo sotto la sferza di quegli ordini che ti facevano sentire schiavo e ti negavano persino la libertà di pensare. Hai cresciuto i nostri figli nella miseria proibendo loro molto spesso di mangiare un pezzo di pane fuori orario, perchè altrimenti non sarebbe bastato per la cena. E hai sempre taciuto e hai fatto tacere anche me che qualche volta non arrivavo a comprenderti e avrei voluto svegliarti da quella specie di torpore che fiaccava il tuo corpo e il tuo cervello. Ma sapevo che quello non era il momento giusto. Per fortuna, in seguito alla Liberazione, tutto è cambiato e, a poco a poco, ti ho visto rinascere e, senza volerti offendere, ti ho visto finalmente uomo. Se prima di avevo considerato un debole, incapace di reagire, m'accorsi poi che non era tutta tua la colpa: e ti stimai. Ma ora, al momento in cui ci troviamo, con le possibilità di sviluppo che si prevedono dinnanzi, con la prospettiva di migliorare completamente il tuo avvenire e con esso anche quello dei tuoi compagni, ora, se ti vedessi indietreggiare, credo . . . credo che tornerei a giudicarti male. Sì, hai ragione; sei vecchio, probabilmente ti senti anche stanco, non dico di no: ma è appunto perchè sei vecchio e stanco che devi prenderti questo nuovo impegno che ti viene affidato. Vuoi lasciarti morire a poco a poco, senza capir nulla? Devi reagire- E non trovarmi la scusa che non saprai fare perchè sei soltanto un falegname. E il buon senso, dove lo metti? Non pensi alla tua esperienza di tanti anni? Credi non conti niente? Conta più di tutti gli studi, caro mio. Uno sbaglio, uno spreco, ti salteranno subito agli occhi e sarai pronto a correre ai rimedi. Questo è il tuo lavoro! Pensa quanto sarai utile e quale aiuto potrai dare ai più giovani che saranno fieri di seguire il tuo esempio. Capisci, Piero mio, che questo è il tuo dovere?»

Piero taceva sempre. Sua moglie aveva certamente ragione ed egli era stato proprio uno sciocco a svalutarsi così di fronte ai suoi compagni che lo avevano proposto quale membro del Consiglio. Avrebbe dovuto accettare subito perchè, pensando bene, c'erano molti difetti che si sarebbero potuti eliminare . . . Sì, sì, anche nell'amministrazione- Chissà se proprio tutto aveva funzionato bene finora e se era stato fatto il possibile per un miglioramento? E anche alla falegnameria certi sprechi si sarebbero potuti evitare . . . Non era mica detto che soltanto tirando le somme si poteva esser utili, che diamine! Certo avrebbe dovuto tener gli occhi sempre aperti. E che, li aveva forse tenuti chiusi per tutta la sua vita?

Erano stati fin troppo aperti i suoi occhi, ma fino a pochi anni prima c'era sempre stato qualcuno interessato a chiuderglieli.

Maria attendeva. Piero si alzò con svelteza e, con un colpetto sulla guancia alla moglie, disse: «Hai vinto anche questa volta, vecchia mia. Siamo ancora in gamba, eh? E allora auguro buon lavoro al nuovo membro del Consiglio della falegnameria!»

Uscì a corpo eretto. E quando fu in strada si voltò a salutare ancora una volta la moglie che lo guardava dalla finestra.

E Maria sorrise di orgoglio: per sè che aveva saputo parlare chiaro, e per Piero che aveva finalmente capito il suo dovere

La IV Rassegna dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume

Quasi esattamente ad un anno di distanza dalla III, si terrà nei giorni 1, 2 e 3 giugno di quest'anno, a Pola all'ombra dell'Arena, la IV. Rassegna generale artistico-culturale dell'Unione degli Italiani dell'Istria e Fiume.

La Rassegna del 1950 infuse ai Circoli italiani di Cultura, all'Unione degli Italiani, nuove energie, fu la base di partenza per nuovi successi raggiunti fino ad oggi. Orgogliosi di questi successi e degli altri risultati conseguiti anche nel campo del lavoro nelle fabbriche, enti, imprese, cooperative agricole e peschereccie, nelle scuole, negli attivi giovanili, negli organi del potere e nelle organizzazioni di base del Fronte, i lavoratori della minoranza italiana si preparano alla loro Quarta Rassegna culturale.

Alla Rassegna degli Italiani di quest'anno si vuol dare un carattere differente da quello degli anni precedenti. Essa infatti non avrà un carattere di massa, ma presenterà sulle scene solamente i complessi migliori che si sono acquistati la premiazione attraverso le rassegne locali degli Italiani già tenute in tutte le località (Rovigno, Pola, Fiume, Dignano, Valle, Lussimpiccolo, Abbazia ecc.) nella prima metà del mese in corso.

Alla Rassegna generale prenderanno parte anche dei complessi fuori programma e gruppi ospiti. Fra gli ospiti si sono finora annunciati il Circolo di Cultura di Zara e quello dei lavoratori italiani immigrati di Zagabria. Un'altra particolarità che riguarda la Rassegna degli Italiani è questa: non si avranno, come l'anno scorso, i convegni letterari ed artistici. Al loro posto verrà organizzata una serata commemorativa per il X. Anniversario dell'Insurrezione dei popoli della Jugoslavia, con musiche, canti e poesie di lotta. Verranno allestite, in occasione della Rassegna generale, mostre sull'attività degli Italiani e mostre di pittura.

G. S.

Il Circolo Italiano di Cultura Popolare «Antonio Gramsci» di Capodistria darà venerdì 18 m. c. alle ore 20.15 nel teatro Ristori una rappresentazione che comprenderà: «La Madre» leggenda in una atto di R. Tosatti, un Concerto Mandolinistico sostenuto dal neo-costituito complesso e «Lumie di Sicilia» commedia in un atto di L. Pirandello. Siamo certi che questo spettacolo vario incontrerà il favore del pubblico che, come al solito, affluirà numeroso ad assistervi.

Il movimento demografico in Jugoslavia

330 nascite al giorno e 21 matrimoni all'ora

Nel caso di divorzio i figli affidati al coniuge che meglio li può sostentare. - Uguali diritti ai figli illegittimi e legittimi

Dopo la guerra in Jugoslavia ci si sposa di più e si divorzia di meno. Oggi si contraggono matrimoni in ragione di 500 al giorno, ossia 21 all'ora, e i divorzi raggiungono la media di 50 al giorno, ossia 2 all'ora. La media delle nascite è di 330 al giorno, ed il sesso in prevalenza è maschile. Ma la mortalità dei maschi è più elevata di quella delle femmine, cosicchè la percentuale della popolazione risulta del 48% maschi e del 52% femmine. Pertanto un certo numero di donne non può trovare marito. Soltanto nella parte meridionale della repubblica della Macedonia e nelle provincie autonome di Kosovo e di Metohija, vi sono più maschi che femmine. Questo caso, come quelli del Lussemburgo e della Bulgaria, sono gli unici fra le Nazioni europee.

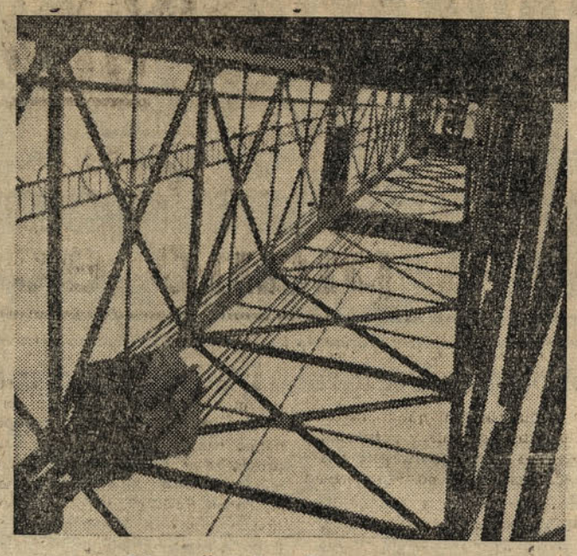
In Jugoslavia il matrimonio è monogamo e la bigamia costituisce un reato. Prima della guerra la religione mussulmana permetteva in Jugoslavia ai mussulmani di avere quattro mogli, e al marito era consentito ripudiare una qualsiasi delle sue mogli, a suo piacimento. Questo sistema era allora legale. Oggi, contraendo matrimonio, la donna può mantenere il suo congome da nubile, assumere quello del marito o mantenere tutti e due. Il marito può aggiungere al suo cognome quello della moglie, mentre i figli, in tutti i casi, assumono il cognome del padre.

Il divorzio è permesso a tutti i cittadini jugoslavi se esistano le condizioni previste dalla legge, mentre prima della guerra la chiesa ostacolava in ogni modo o, addirittura, non permetteva affatto il divorzio. Fra le ragioni per le quali la moglie o il marito può ottenere il divorzio, e che sono previste dalla legge, vi sono l'infedeltà, il maltrattamento, gli insulti di natura grave e la vita immorale di una delle due parti. Analogamente, il diritto al divorzio spetta a colui che viene abbandonato dall'altra parte per un periodo superiore ai sei mesi, o che sia partito senza aver dato sue notizie per un anno intero. Dopo il divorzio, spetta il diritto agli alimenti al marito o alla moglie, nel caso in cui egli o essa non abbiano mezzi o siano incapaci di guadagnarsi i mezzi di sussistenza.

Nel caso in cui venga sciolto un matrimonio con figli, questi, senza riguardo al sesso, possono essere affidati alla madre o al padre, non importa se essa o egli sia la causa del divorzio, sempre però tenendo conto del fatto che i figli stessi saranno affidati presso chi potrà meglio provvedere al loro sostentanmento.

Non vengono prese in esame soltanto le circostanze materiali, ma anche quelle morali e altre circostanze, in primo luogo quelle che riguardano la protezione dei figli. I beni che il marito o la moglie acquisisce prima di contrarre il matrimonio rimangono di loro singola proprietà privata, mentre i beni acquisiti da ognuno di essi durante il matrimonio, con un lavoro comune, o singolare, vengono dichiarati dalla legge proprietà comune. La stessa legge viene applicata in caso di divorzio.

L'eguaglianza della moglie e del marito in Jugoslavia è anche espressa nell'esercizio dei diritti dei genitori. Mentre, secondo il codice d'anteguerra, la patria potestà veniva esercitata soltanto dal padre, oggi questa viene esercitata da entrambi. Analogamente, sia il padre che la madre hanno eguali diritti e doveri verso i loro illegittimi, mentre prima della guerra per il figlio illegittimo veniva nominato un tutore, se suo padre era morto. In Jugoslavia i figli legittimi e illegittimi hanno uguali diritti e sul registro delle nascite non viene annotato se il figlio sia legittimo o illegittimo.



Interno d'una torre di pozzo petrolifero

I tentacoli della piovra sovietica nella Cina Popolare

I misteri di una economia succube del Cremlino

Il grave fardello della guerra d'aggressione in Corea ingoia la maggior parte del bilancio

Recentemente Radio Pechino diffuse un'informazione secondo la quale il volume delle esportazioni cinesi nel 1950 sorpassava quello delle importazioni. Il commentatore sottolineava che questo fatto avviene per la prima volta dopo settant'anni e che tale successo era stato ottenuto grazie alle importanti esportazioni fatte all'URSS. In seguito il commentatore sottolineò il fatto che la partecipazione dell'URSS nel commercio estero della Cina rappresenta il 52% delle sue esportazioni ed il 48% delle importazioni.

Se Radio Pechino si fosse attenuta alla logica, una simile informazione non sarebbe stata resa di pubblico dominio. La Cina — che è un paese arretrato dal punto di vista tecnico ed economico e che fu durante decine d'anni teatro di guerra civili sanguinose nonchè oggetto d'aggressioni straniere che apportarono in territorio cinese immense distruzioni e devastazioni — dovrebbe avere molto più bisogno di importazioni che di esportazioni, sopratutto oggi che si trova di fronte al problema dell'edificazione del paese.

Per un paese in preda ad una simile disastrosa situazione, sopratutto per un paese arretrato industrialmente, l'aumento rapidissimo dei suoi bisogni sorpassa la sua possibilità di soddisfarli. Da tutto ciò consegue che Radio Pechino dovrebbe gioire soltanto nel caso in cui la «collaborazione» con l'URSS contribuisse all'aumento delle sue importazioni rispetto alle esportazioni. La base concreta di un tale fenomeno potrebbe essere ricercata nel credito accordato dall'URSS alla Cina nel 1949.

Viceversa si può constatare che la realtà è un'altra. A dispetto dei crediti accordati, sono invece le esportazioni cinesi dell'URSS che sono le più importanti a che per conseguenza, la Cina possiede un bilancio attivo, che sarebbe molto interessante sapere dove viene investito. Se non se ne parla e se gli scambi effettuati nel 1950 sono presentati, contrariamente alla logica, come un successo straordinario, allora è evidente che la notizia sopra menzionata è destinata adissimulare i fatti. Uno di questi fatti è in primo luogo la gravissima incombenza di sostenere l'aggressione in Corea.

Da tale notizia diffusa da Radio Pechino risulta che l'URSS non ha atteso molto ad assicurarsi una posizione monopolistica nel commercio estero cinese. Quando si tenga conto dei metodi impiegati dall'URSS nelle sue relazioni economiche con i paesi asserviti, appare evidente che una politica di espropriazione e di asservimento è praticata senza pietà nei confronti della Cina, paese arretrato ed esausto e che è diretta contro un popolo che ha subito nel corso della sua storia il fardello insopportabile di questi metodi applicati precedentemente da altre potenze straniere e la cui forma attuale, rinnovata dalla pratica della politica imperialistica sovietica, non è per nulla differente.

(Revue de la Politique Mondiale)

EPOPEA EROICA DELL'ARMATA POPOLARE

Nell'VIII anniversario della V offensiva nazi-fascista

E' ricorso il 10 corr. l'ottavo anniversario della V. offensiva nazifascista contro l'Esercito Popolare di Liberazione.

Questa offensiva, che si prolungò dalla primavera a tutto l'estate 1943, ha rivestito, per la sua ampiezza e e per il comportamento dei partigiani dell'Esercito di Liberazione jugoslavo, l'importanza di un'epopea eroica che diede al giovane esercito gli unanimi consensi di tutte le potenze che combattevano contro il comune nemico.

Infatti quella volta i nazisti avvevano preparato l'offensiva con molta maggior accortezza nelle lontane retrovie, con il completo accerchiamento strategico e con l'obiettivo di stringere in seguito il cerchio tattico attorno all'esercito di Liberazione nel Montenegro. L'accerchiamento strategico diede ai nazisti all'inizio un successo, perchè rese impossibile il piano dell'esercito di Liberazione di condurre ulteriori operazioni offensive verso la Metochia e il Kosovo e costrinse le divisioni dell'esercito di Liberazione ad accettare battaglie difensive su un terreno molto sfavorevole.

Oltre ad una grande superiorità tecnica, il nemico aveva anche una grande superiorità numerica. Contro i ventimila combattenti della Liberazione erano stati concentrati 120 mila fra tedeschi, ustascia, italiani e bulgari.

Fu in queste condizioni che il valore dei migliori figli della Jugoslavia assurse alle più alte vette.

Lo sfondamento del fronte nemico ebbe luogo lungo la valle del fiume Sutjeska ove si svolse un'accanita e lunga battaglia. Con duri combattimenti, mentre la terza Divisione sosteneva il ruolo di copertura, la I. e la II. Divisione rompevano l'accerchiamento nemico, aprendosi in profondità un corridoio attraverso il quale si ritirarono le truppe di Liberazione.

In questa occasione furono rotti tre accerchiamenti nemici sul fiume Sutjeska, sulla strada Foča—Sarajevo—Višegrad ed il piano nemico di distruggere completamente l'eroico gruppo di combattenti d'assalto fallì miseramente.

L'eroismo senza pari dei combattenti dell'esercito di Liberazione e la capacità di adattamento dei quadri di comando superarono in questa occasione difficoltà quasi insormontabili. E' appunto perciò che noi oggi ricordiamo questa data memorabile in cui i combattenti dell'Esercito di Liberazione dimostrarono di possedere te le qualità richieste dai soldati e dai quadri di comando di un'Armata Popolare.

Curiosità storiche e scientifiche nel mondo

Il sole perde ogni giorno 360 miliardi di tonn. di peso

Un rappresentante di Marc'Aurelio alla corte del "Celeste Impero" - La morte apparente di certi animali

Quando si sente che il nostro sole irradia milioni e milioni di volte più raggi di quanti siano captati dalla nostra piccola terra, vien fatto di chiederci: dove finisce tutta questa energia? Dove finisce tutta l'energia irradiata da un numero infinito di astri simili al sole?

L'astronomo Russel ebbe a paragonare il sole ad un forno enorme: un forno economicissimo, tuttavia; se la sua massa fosse di carbone, sarebbero bastati 15 mila anni per consumarla. Ma, poichè la nostra stella brilla da miliardi e miliardi d'anni, se ne deve dedurre, che il suo . . . combustibile è a rendimneto molto maggiore. Il calore solare si ottiene attraverso una complicata catena di reazioni, il cui punto di partenza è rappresentato dall'idrogeno e dal suo prodotto finale, l'elio.

La rapidità, relativamente scarsa, con cui si forma l'elio sul sole, è dovuta, secondo il professor Hafemann, al fatto che gli atomi d'idrogeno non si uniscono direttamente in elio, ma concorrono prima alla formazione di altri prodotti di transizione.

Malgrado ciò, il sole abbisogna in ogni secondo di 4 milioni 200 mila tonnellate della sua massa. Esso era quindi ieri, alla stessa ora di oggi, 360 miliardi di tonnellate più pesante. Ma, stando così le cose, quanto tempo esso durerà ancora? State tranquilli: gli scienziati contano su almeno altri 10 miliardi di anni!

Ma, come leggete, siamo andati lontani dalla domanda postaci all'inizio: cosa accade della luce astrale? Dobbiamo confessare che non lo sappiamo: da miliardi d'anni, le stelle lanciano all'infinito i loro raggi, senza che nessuno abbia potuto seguirli: si trasformano essi in nuova materia? Si concentrano in nuovi atomi, ricominciando il ciclo dell'eterna trasformazione? Misteri.

*

Molte recentissime ed interessantissime scoperte circa le terre conosciute agli antichi popoli mediterranei sono state rese note in questi giorni, a cura di istituti universitari germanici e britannici.

Era già precedentemente nota l'esistenza di alcuni frammenti di un trattato geografico scritto nel 90 dopo Cristo da un capitano ellenico che descrive minuziosamente le coste ed i centri marittimi dell'India orientale.

Ora si sa sicuramente che gli antichi romani commerciavano con l'India con regolarità, importando perle, avorio, profumi, mussolina, cotone, ed esportando, in cambio, vino, vetrerie, coralli, stoffa, oggetti d'oro e d'argento.

Nei pressi di Pondicherry sono state rinvenute moltissime monete romane, con anfore di vino italico portanti gli stessi sigilli ritrovati sulle rive del Danubio, del Reno e nella Russia meridionale.

Anche nel Siam sono state rinvenute monete romane e gemme: da un antico manoscritto cinese risulta poi che nel 166 dopo Cristo, una delegazione commerciale romana raggiunse Pechino, presentando al signore del «Celeste Impero» le credenziali firmate dall'imperatore romano Marc'Aurelio, e datata da Vienna, dove quest'ultimo risiedeva di preferenza.

*

Un opossum, inseguito da una muta di cani urlanti, si arrampica su di un albero: ma gli inseguitori non mollano la preda, e scuotono il tronco esile, finchè la bestiola non cade al suolo. Il cane più vicino, si precipita ad azzannarla, ma subito si arresta: l'opossum non vive più. Gli occhi sbarrati e vitrei, la lingua penzoloni, il corpo inerte, esso giace accanto al tronco. I cani si allontanano: ma circa 15 minuti più tardi, dopo una bella scrollatina, si allontana anche l'opossum, mettendo in salvo la sua bella pelliccia.

Certi animali dunque sono inimitabili nel sottoporsi, in caso di pericolo, alla morte apparente: tanto che nessuno si sentirebbe di affermare che essi sono ancora in vita. In questa strana abilità, l'opossum sta in testa, seguito dalla volpe, da certe specie di tartarughe e serpenti e da un numero infinito d'insetti, tra cui gli scarafaggi e le coccinelle.

ITALIANI in Bosnia - Erzegovina

In Bosnia — Erzegovina, c'è un villaggio che si chiama Stivor ed è abitato interamente da Italiani che ivi si sono stabiliti da oltre settanta anni, emigrati dal Veneto e dal Friuli. (Da non confondersi con Plostine, altro villaggio italiano in Slavonia). Fino ad oggi, sotto i passati regimi, gli italiani di quel paese sono stati sempre trascurati. Il Potere popolare ha voluto invece dedicar loro una particolare attenzione. E, quando nessuno se l'aspetava, un bel giorno, circa un mese addietro, i nostri connazionali di Stivor vedono giungere nel loro villaggio un maestro italiano di Fiume che ha aperto colà una scuola per i ragazzi onde istruirli nella loro lingua materna. Sono una sessantina di ragazzi. E per la prima volta, dopo alcune generazioni, si sente nel villaggio recitare in perfetto italiano; per la prima volta quei bambini italiani, che in strada parlano un dialetto misto di veneto, friulano e serbo, apprendono che in Istria, laggiù, lontano, presso il mare, vivono altri italiani. Il maestro ha promesso loro, se faranno progressi nello studio, di condurli in gita a Fiume.

S. G.

«Atto eroico»

BELGRADO. — Nella disperata ricerca di nuove «provocazioni» jugoslave, i cominformisti bulgari hanno tentato questa volta di uscire dalla regola ed hanno inscenato una «speciale provocazione», il cui attore è stato l'addetto militare bulgaro maggiore Ivan Ivanov.

Certamente i bulgari cominformisti con questa nuova buffonata hanno voluto raggiungere due scopi e precisamente, acquistare nuovo lustro agli occhi dei padroni sovietici e dimostrare contemporaneamente la brutalità dei «titini» verso i «veri marxisti».

(Continua in IV pagina)

Due grandi figure della scienza al servizio del progresso

Ai coniugi Curie l'umanità deve la scoperta del radio

Il 15 maggio 1851 nacque a Parigi Pietro Curie che assieme alla moglie Maria dedicò la sua vita alle ricerche sul misterioso nuovo elemento

Il 7 novembre 1867 vide la luce in Varsavia la piccola Maria. Già da bambina si distingue negli studi, tanto da conseguire la medaglia d'oro alla fine della scuola media.

E' il periodo in cui la gioventù si allontana sempre più dalle cose romantiche, preferendo le scienze esatte e la biologia alla letteratura.

La giovane Maria si fa amica di alcuni ardenti positivisti. Essa non sogna soltanto di imparare la chimica e le matematiche, «vuole riformare l'ordine stabilito — scriveva di lei la figlia — illuminare le masse popolari. Di idee avanzate, generosa d'animo, essa è nel senso preciso della parola, una socialista, pur non aderendo a tali movimenti progressisti esistenti a Varsavia».

Il suo sogno sono gli studi superiori in Francia. Nel 1891, con i risparmi fatti nel lungo periodo d'insegnamento privato, si mette in viaggio per Parigi. Con la sua ferrea volontà e con una grande passione per le scienze, ottiene, due anni più tardi, il primo posto alla licenza in scienze fisiche e, dopo un'altro anno, il secondo posto alla licenza in scienze matematiche.

Comincia così la vita di scienziata. Il suo lavoro si svolge nel laboratorio del suo futuro marito Pietro Curie, scienziato di grande valore alla Scuola di fisica e chimica a Parigi. Passano gli anni e Maria, ormai signora Curie, fa uno studio sulla magnetizzazione degli acciai temperati. Però il lavoro massimo è dedicato al futuro elemento radio.

Questo breve periodo si può dire il periodo d'oro della fisica. Infatti è la fine del secolo passato che ci dà la scoperta dei raggi X, lo studio della conducibilità elettrica dei gas, i fenomeni radio-attivi, la determinazione della carica e della massa dell'elettrone.

Dopo la scoperta dei raggi X, avvenuta verso la fine del 1895 da Roentgen, Henry Becquerel pensò che anche i corpi fluorescenti dovrebbero emettere raggi simili, specialmente se posti sotto l'azione della luce Becquerel potè dire di avere scoperto un fenomeno nuovo al quale Maria Curie, più tardi dava il nome di radioattività.

Maria, sceglie come tesi, per conseguire il titolo di dottore, la ricerca delle emanazioni dei raggi scoperti da Becquerel nei sali di uranio.

Pietro Curie, che segue con interesse i rapidi progressi di sua moglie, dinanzi a constatazioni così stupefacenti, decide di abbandonare il proprio studio sui cristalli e unire i propri sforzi a quelli della moglie. I due coniugi riescono ad isolare da circa una tonnellata di pechblenda, dodici centigrammi di bromuro di un nuovo elemento a cui danno il nome Radio. Il nuovo elemento è, rispetto all'uranio, 3,000,000 volte più potente nell'emanare quei raggi misteriosi.

Tale scoperta, la più grandiosa della scienza, rivela un nuovo mondo di fenomeni, sconvolgendo le ipotesi sulla costituzione della materia e preparando il terreno alla conquista dell'energia insita nella materia, dell'energia atomica, che, in un prossimo futuro, avrà un così grande sviluppo. Con questa scoperta la conoscenza mondiale della natura è resa capovolta, la medicina riceve nuove possibilità e nel campo economico si organizzano battaglie accanite per la ricerca della fonti prime di tale minerale.

Fra molte proprietà del radio, vi è anche una specialmente benefica agli uomini, la proprietà di curare una delle più terribili malattie dell'uomo, il suo più grande nemico: il cancro. Le radiazioni emesse dall'elemento distruggono le cellule malatie, il lupus, i tumori, certe forme di cancro e, l'epidermide parzialmente distrutta, si rifà allo stato sano. Questa terapeutica prenderà il nome di Curieterapia.

Mentre fino a questo momento la presenza di una donna nel laboratorio era solo tollerata, ora è nominata capo dei lavori di fisica cattedra tenuta da suo marito, alla Facoltà di scienze della Università di Parigi. L'unione tra lei ed il marito è ideale, ormai il lavoro è unico. Tale unione dura però ancora qualche anno, allorchè Pietro muore per una disgrazia stradale.

Il posto di suo marito all'Università rimane ora vacante. Dietro le vive insistenze di alcuni scienziati, il consiglio della Facoltà di Scienze decide di fare uno strappo alla regola ed affidare la cattedra di fisica alla signora Curie. E' la prima volta in Francia che un posto nell'insegnamento superiore è affidato ad una donna.

L'interesse per la sua prima lezione è vivissimo. L'anfiteatro della Facoltà di scienze trabocca di scienziati, di giornalisti, di curiosi e gli studenti devono aggrapparsi ai tavoli per non essere sloggiati.

Gli anni che seguono dopo la morte del marito, sono gli anni di continuo lavoro, di ricerche e d'insegnamento. Specialmente questo le sta a cuore, trovando tra gli allievi, capaci e volonterosi collaboratori, che la scienza annovererà nel suo libro d'oro. Fra questi c'è pure la figlia Irene e l'allievo Frederic Joliot che in seguito diverrà suo genero.

Il 4 luglio 1934 la signora Curie si spegne per un'anemia perniciosa a decorso rapido, vittima, si può dire, degli elementi radioattivi che lentamente hanno intaccato il suo corpo. Vittima quindi degli stessi elementi che lei e suo marito avevano scoperto. Di questa grande e modesta scienziata Einstein ebbe a dire: La signora Curie è, fra tutte le persone celebri, la sola che la gloria non abbia corrotto.

Al Cantiere Navale "Scoglio Olivi" di Pola

Messe sullo scalo 6 nuove unità costiere

Il Cantiere Navale «Scoglio Olivi» di Pola è, dopo il «3 Maggio» di Fiume, il maggiore della Jugoslavia. In esso continuamente si effettuano lavori di ricostruzione e riparazione. Attualmente si riparano le navi costiere «Budva», «Vida», «Jadran», «Kotor». Grazie al movimento socialista per una più alta produttività del lavoro, la rapidità dell'esecuzione delle riparazioni aumenta costantemente. Nel tempo in cui Pola era sotto l'occupazione Austro-Ungarica per dieci anni vennero riparate a «Scoglio Olivi» 165 unità navali, cioè annualmente 16 unità. Al tempo dell'Italia, dal 1930 al 1940, si giunse a riparare annualmente fino a 32 navi. In questi ultimi tre anni, invece sono state effettuate a «Scoglio Olivi» 114 riparazioni generali ad altrettante unità, con un media di 38 grandi riparazioni all'anno.

Inoltre, mentre una volta «Scoglio Olivi» era adoperato solo per le riparazioni, oggi esso è stato adattato anche per nuove costruzioni. Si sono incominciate a costruire, infatti, sei nuove unità costiere che prenderanno il mare nel corso del prossimo anno. Ogni nave è lunga 54 metri, ha una velocità di 15 miglia marine e può portare a bordo fino a 700 passeggeri.

G. S.

Al Montebello lo scudetto di campione del TLT 1950 - 51

LA FARSA DI DOMENICA SUL CAMPO SPORTIVO DI ISOLA

Leso il buon nome dell'Arrigoni nella partita con il Montebello

Cosa stavano a fare in campo i vari Corbatto, Ulcigrai, Delise, Bologna?

I nostri lettori rimarranno certamente meravigliati, non tanto per il risultato della partita, quanto per il commento, che dopo averla vista siamo costretti a stillare. Infatti la cronaca della partita stessa ha ben poco da far conoscere e perciò non merita tanta attenzione.

Di più dobbiamo però parlare dell'Arrigoni ovverossia del comportamento dei giocatori di questa società, che finora è stata sempre di esempio per la sua correttezza, forza e sportività.

Ora, per colpa di certi incoscienti «burattini», il buon nome della società è stato leso e dovrà passare del tempo prima che torni a godere il rispetto ed il riconoscimento degli sportivi che vogliono ad ogni costo la sua riabilitazione, subordinata naturalmente agli esiti della inchiesta che la commissione tecnica farà riguardo alla partita di domenica.

E' una situazione sgradita, specialmente per una delle nostre più belle società, già detentrice del titolo di campione del nostro territorio, ma d'altra parte giustificata.

Cosa ha fatto dunque l'Arrigoni per meritarsi queste note di addebito? Domenica, come tutti sappiamo, doveva incontrarsi con il Montebello nelle partite di finale per l'aggiudicazione dello scudetto di campione del TLT.

Il risultato finale doveva necessariamente influire sull'ordine dei posti nella classifica generale, quindi tutti gli sportivi si attendevano di assistere ad una partita tesa e combattuta dal principio alla fine ma cavalleresca.

A cosa abbiamo assistito invece? Ad una farsa.

L'Arrigoni, pur essendo partito menomato per la mancanza delle sue alti titolari — sostituite con due ragazzi che certamente non erano all'altezza di reggere ad un incontro così impegnativo — con l'impegno che normalmente i suoi giocatori dimostrano, avrebbe dovuto aver ragione — tale è almeno la nostra convinzione — dei triestini, inferiori tecnicamente.

Il risultato invece è stato un'altro, e giusto anche, se vogliamo giudicarlo dal punto di vista della prestazione delle due squadre. Ma che facevano i giocatori dell'Arrigoni in campo? Pietà! E vi assicuriamo di non esagerare nel termine. Infatti quale altra definizione usare per i vari Corbatto, Ulcigrai, Delise, Bologna, ecc. dopo averli visti giocare domenica. Si possono immaginare i nostri lettori un Corbatto pieno di attenzione per gli avversari, fermo in campo, privo di spirito agonistico, mentre è conosciuto come uno dei nostri giocatori più decisi, uno di quelli che buttano tutte le forze nella partita. Domenica invece è stato quello che ha disgustato più di tutti (e dire che a lui è assegnato l'importante compito di educatore della nostra gioventù). Corbatto ha lasciato permanentemente liberi gli avversari nello svolgimento delle loro azioni, infischiandosene del buon nome della sua squadra.

Ma non vogliamo aggiungere altro sul comportamento dei suddetti giocatori, comportamento che dovrà essere vagliato e giudicato dai dirigenti della società che, ne siamo certi, prenderanno i dovuti provvedimenti a carico dei colpevoli. Noi vogliamo solo far presente all'Arrigoni che una forte società, oltre che saper vincere, deve saper pur degnamente e sportivamente perdere. Nello sport, odio e vendetta dovrebbero esser sconosciuti. La parola ed il pensiero di tutti dovrebbero essere: «vinca il migliore». Su questo meditino profondamente dirigenti e giocatori dell'Arrigoni, affinchè episodi simili non si ripetano più sui nostri campi ed influire così negativamente sullo sviluppo dello sport in generale.

Dopo quanto abbiamo detto, risulterebbe assai difficile fare un commento tecnico alla partita; perciò passiamo alla cronaca di questa gara che va dimenticata al più presto possibile.

L'inizio è dell'Arrigoni che, con Bologna, costringe il portiere avversario a salvare in angolo già al 3' di gioco. Al 10' un'occasione d'oro per i locali, Ulcigrai II. fa partire dalla destra un tiro a parabola, ma la palla, a portiere battuto, rimbalza sulla traversa e finisce sui piedi di Russignan che, appostato e libero a non più di due metri dalla porta, invece di spedirla in rete la accarezza debolmente, dando così modo a Pischiutta di intervenire. Pochi al suo posto avrebbero sbagliato. Al 11' ed al 14', Pugliese, il portiere isolano, l'unico che si sia salvato della squadra, si è prodotto in magnifiche parate meritandosi la completa ... disapprovazione del pubblico che voleva veder perdere la propria squadra. Si vivacchia così fino alla mezz'ora quando il Montebello passa in vantaggio. La palla in aerea perviene a Combi per nulla ostacolato da Corbatto, che lo stava beatamente a guardare, Combi non si decideva tirare in porta, sorpreso forse dal comportamento della difesa avversaria, per cui interveniva Covacci che accontentava tutti, segnando con un tiro debole alla destra del portiere.

Fra gli sbadigli degli spettatori finiva il I. tempo.

La ripresa era ancora più monotona, pareva che i giocatori avessero preso un sonnifero. Malgrado le urla di Malosti, l'Arrigoni dormiva, per cui al 35 il Montebello aumentava il punteggio con Sterle, naturalmente lasciato libero da Corbatto che prendeva beatamente il sole. Pure essendo in svantaggio, l'Arrigoni non dimostrava la minima volontà di riscossa per cui abbiamo accolto con soddisfazione il segnale di chiusura che ha posto fine a questo poco edificante incontro.

Neppure i ragazzi del Montebello, che pure hanno vinto aggiudicandosi il titolo di campione del TLT per l'anno 1950-1951 parevano molto soddisfatti della partita, della quale si ricorderanno a lungo invece gli sportivi piranesi, che hanno visto cadere così tutte le loro speranze.

MONTEBELLO: Pischiutta, Trebiz, Scaramelli, Sanzin, Carmi, Ziberna, Morselli, Covacci, Combi, Felluga e Sterle.

ARRIGONI: Pugliese, Corbatto, Ulcigrai I., Sorgo, Delise II., Depase, Ulcigrai II., Bologna, Delise I., Marchesan, Russignan.

ARBITRO: Blason di Trieste.

S. P.

Capodistria - Pirano 2-0 per la «Coppa Istria»

TRAVOLTI I PIRANESI dal gioco capodistriano

Affiorate rudezze in campo. Apollonio e Stimac allontanati dal rettangolo di gioco

La prova offerta domenica dalla squadra rapp. di Capodistria nell'incontro che la opponeva alla diretta rivale per la conquista della Coppa Istria, è stata una delle migliori finora viste sul campo Sportivo Cittadino, e se nella seconda parte il gioco ha perso in bellezza, ciò è da attribuirsi ai calciatori di Pirano, i quali, innervositi dalle due superbe reti subite nel primo tempo e dalle notizie che arrivavano da Isola ove l'Arrigoni stava perdendo l'incontro di finale, che sanzionava campioni del TLT i montebellini, hanno finito per esibirsi con un gioco pesante e tutto cattiveria, talchè alla fine diversi uomini capodistriani erano azzoppati, mentre al 38', il mediano Apollonio, uno dei migliori, veniva allontanato dal campo, per aver reagito energicamente nei confronti di Stimac che lo aveva caricato rudemente ad azione conclusa, e che finiva anche lui agli spogliatoi prima del termine.

I primi 45 hanno offerto al pubblico, uno spettacolo di gioco tutto finezze e ricami praticato dai guizzanti e tecnici uomini dell'attacco azzurro, con al centro un Fantini eccellente, uno Zetto che, in possesso della palla, era la disperazione della difesa piranese, e che ha messo a segno uno dei suoi caratteristici tiri che sono la disperazione dei portieri. I piranesi dal canto loro, sono mancati in tutti i settori e sono stati travolti dal gioco scintillante e veloce capodistriano.

Il pur poderoso Keric è stato superato varie volte dagli uomini di punta azzurri.

Stralciamo dal taccuino. — Alle 16.5. L'arbitro Lonzar, che ha diretto in modo impeccabile, dà il via ai ventidue atleti.

La prima azione è dei piranesi, ma viene stroncata decisamente dalla vigile difesa azzurra, che, con lunghi rinvii, lancia in profondità e mette subito in allarme le retroguardie dei bianchi, e già al settimo, Valenti, ricevuto un perfetto passaggio da Zetto, tira deciso in rete. — Brillante il salvataggio di Dapretto che blocca l'insidioso pallone.

Da questo momento sino alla fine, è tutto un monologo degli attaccanti azzurri, e la difesa dei bianchi deve sudare le proverbiali sette camicie per evitare guai maggiori alla propria rete.

Dopo ripetute incursioni, tutte salvate in extremis, i capodistriani pervengono alla prima segnatura, con Fantini, il quale, spostatosi alla destra, dopo triangolazioni mirabili del quintetto azzurro, riceveva per ultimo la palla, e con un tiro raso terra, potente e preciso, batteva l'estremo difensore bianco.

Sono passati appena 2 minuti ed ancora si sentono i battimani ed ecco la seconda rete. — Parte Valenti, passa di precisione a Fantini, che, pressato, invia all'accorrente Zetto sulla sinistra; il quale, ricevuta la palla, stringe, tallonato da Keric, e, da una ventina di metri, fa partire una fucilata diagonale che va a scuotere la rete nell'angolino sinistro dell'esterrefatto Dapretto.

Nella ripresa, il gioco accenna a divenire rude, e ne fanno le spese, Fantini, che poi finirà zoppicante, e Nereo il quale viene messo a terra da Contento con un pugno allo stomaco, però non rilevato dall'arbitro.

La rete del Pirano non sarà più violata, per il gioco rude praticato da alcuni difensori bianchi, malgrado la manifesta superiorità di gioco degli azzurri.

La partita si avvia alla fine tra un ripicco e qualche bella triangolazione degli azzurri, quando al 38' Apollonio in un'azione di rinvio a metà campo viene atterrato duramente da Stimac, rialzatosi reagisce con un preciso diretto, e finisce agli spogliatoi assieme al suo avversario.

Ancora poche azioni ed il fischio di chiusura di Lonzar pone fine a questa bella ed entusiasmante prova della rapp. capodistriana, certamente vincitrice di questo appassionante torneo. — Fra i migliori in Campo: Corrente, Apollonio, Zetto e Fantini, comunque un elogio a tutta la squadra in blocco ed al bravo allenatore Scher.

PALLACANESTRO AMICHEVOLE A CAPODISTRIA

RAPP. CAPODISTRIA - K.C. KARLOVAC 41-41

Domenica sera, alle ore 20, i quintetti di pallacanestro della rappresentativa di Capodistria e di Karlovac, si sono misurati in una partita amichevole sul campo di via Eugenia, ove, per l'occasione, è stato tenuto un ballo all'aperto che ha richiamato gran numero di tifosi sportivi e di tersicore. La partita, giocata dalle due squadre, ha tenuto avvinto il numeroso pubblico che ha incorraggiato continuamente i giocatori e gli ha applauditi quando si sono esibiti in virtuosismi, lottando cavallerescamente per contendersi la vittoria e l'applauso finale.

La gara, che è terminata in parità, (crediamo anche perche voluta dai dirigenti e giudici) ha avuto fasi emozionati per il gioco tutto finezze praticato dagli ospiti e la varietà dei capodistriani, tecnicamente un pò inferiori, ma generosi nella lotta.

Partiti leggermente in vantaggio, i capodistriani venivano in seguito raggiunti e superati dagli ospiti, più precisi nel tiro a canestro, talchè, a tre minuti dalla fine, si trovavano in svantaggio di cinque punti, ma non mollavano e tentavano il tutto per rimontare lo svantaggio.

Quando pareva che le sorti fossero decise, i capodistriani segnavano un bel canestro da lontano, ed, a pochi secondi, ne conseguivano un'altro, usufruendo nel contempo del tiro che veniva tramutato da Olivieri e che li portava in parità proprio allo scadere del tempo. Oculato l'arbitraggio.

TRA LE QUINTE DEL CALCIO FIUMANO

Fiume maggio. Tifo e pronostici non mancano a Fiume, anche se la Quarnero, massima esponente del calcio fiumano, sia scivolata sulla buccia di due trasferte negative e, dalla prima posizione di classifica, sia stata relegata nella quinta posizione con quttro lunghezze di svataggio.

Non mancano le speranze nella vittoria finale del torneo che consenta alla Quarnero di rientrare nell'aula magna del calcio jugoslavo da dove si è assentata 4 anni addietro. Perchè la squadra fiumana ha trovato in Kordonja un allenatore di vaglio e perchè tutti i giocatori hanno dimostrato massimo impegno e tecnica di gioco, uniti a positivi risultati.

Il fatto che la Quarnero abbia perduto a Skoplje ed a Varasdin, è dovuto in gran parte alle forzate assenze di Ossojnak e Canjuga, il primo infortunatosi a Zrenjanin ed il secondo sottoposto ad intervento operatorio. Per chi abbia visto giocare la squadra fiumana sarà facile comprendere cosa significhi l'attacco di essa privo di Ossojnak e Canjuga.

Ossojnak è considerato dalla stampa sportiva della Jugoslavia uno dei più completi giocatori d'attacco e prova di ciò si può avere dalla sua inclusione nella rosa dei calciatori chiamati a far parte della rappresentativa del paese. Anche Canjuga, ala sinistra, rappresenta una forza di primo piano nella Quarnero.

Sulle gradinate del Campo della Gioventù, dove si allenano le formazioni della società, abbiamo trovato il segretario tecnico della Quarnero intento ad osservare l'allenamento delle squadre ragazzi.

«E' una buona covata, sapete — dice egli —. Ne abbiamo una cinquantina in tutto che ... metteno su piume a vista d'occhio. Sono il nostro orgoglio e le nostre speranze, questi giovani. E vedrete che presto qualche «primo violino» del calcio ci scapperà fuori dai vari Elasić, Zidarić, Lipovać, Drakulić, Pelosa, Pezulić a Basin.»

Chiediamo al compagno sul comportamento generale delle squadre riserve, allievi e pionieri, come pure sulle ultime novità inerenti la prima squadra.

«Tutte le nostre squadre riserve, ragazzi e pionieri, hanno acquistato una propria personalità di gioco, migliorata e consolidata dalla passione sportiva che anima i giovani. Le nostre formazioni sono in testa in tutti i campionati che disputano. Anche a Zagabria, nella disputa del torneo internazionale allievi, i nostri giovani rappresentanti hanno riscosso gli applausi del pubblico per la bella prova fornita contro la campagine di Monaco. Qui è stata unicamente l'emozione dell'attaccante Butković che ha mancato un calcio di rigore a far piegare la Quarnero per una rete a zero in favore dei bavaresi.

Per quanto si riferisce alla squadra titolare — continua l'intervistato — aspettiamo la prossima ricomparsa di Ossojnak e di Canjuga. Allora rivivremo la squadra al completo e con essa potremo aspirare a guadagnare le posizioni perdute. Facciamo molto conto anche su Batinić e Lokosek i due giocatori già dell'Hajduk e della Lokomotiva di Zagabria. Allora la Quarnero potrà fare affidamento sulla migliore incoronatura e tenere validamente testa ad ogni confronto.»

Prima di congedarci dal compagno Tich, gli chiediamo delucidazioni sulla disciplina sociale.

«Non è più per noi un problema, la disciplina — risponde il segretario. — I nostri sportivi sono dei coscienti lavoratori che sanno quanto sia importante e quale peso abbia la disciplina nella collettività.

Noi abbiamo allontanato dalla nostra società quegli elementi che non intendevano lo sport sotto questa forma ed oggi possiamo andare fieri del lavoro svolto, perchè nessuna ombra viene ad offuscare lo sviluppo del nostro sport socialista.»

Torneo di Scacchi

Alla fine del mese in corso si disputerà a Parenzo il torneo di scacchi valevole per il campionato dell'Istria, Zagabria, Capodistria e Trieste.

Il torneo avrà un duplice significato, poichè contemporaneamente si svolgeranno a Parenzo le semifinali di scacchi valevoli per il campionato della Croazia. Le modalità saranno conformi alle disposizioni emanate nel Bilton SSH no. 2/51.

Data la larga partecipazione di scacchisti del TLT, il torneo assumerà carattere internazionale, e sarà quindi il primo di questo genere nell'Istria.

L'interesse per tale torneo è grande. La organizzazione è stata assunta dalla attiva sezione scacchi della società ginnastica «Adriatico» di Parenzo, coadiuvata da un apposito comitato.

L-a

L'INCONTRO TRIANGOLARE DI ATLETICA LEGGERA

Vittoriosi gli atleti del TLT su quelli di Karlovac e Jesenice

Raggiunto il nuovo primato assoluto nella staffetta 4 x 100

Nella mattinata di domenica ha avuto luogo sul campo sportivo di Capodistria l'incontro triangolare di atletica leggera fra lo Železničar di Karlovac, Jesenice e la rappresentativa del nostro Territorio.

Anche questo incontro, come il precedente con le rappresentative di Fiume e Pola, è stato vinto meritatamente dai nostri atleti, che si sono affermati in cinque delle undici gare in programma, ottenendo nelle rimanenti ottimi piazzamenti.

Tutte le gare sono state molto combattute e spesso indecise fino all'ultimo. La più emozionante è stata senza dubbio la corsa dei 100 m. piani, nella quale si è imposto per un soffio Pozun di Karlovac su Trani e la rivelazione Ravalico. Buona pure la prestazione fornita dai nostri Venturini e Olivieri nei 110. m. ostacoli, che gli ha visti piazzarsi al primo e secondo posto con il promettente tempo di 10" 9 e 17" 1.

Ottima pure la prova di Macor nel giavellotto, che, con la distanza di m. 46,81, si include nella rosa dei migliori lanciatori di questo inizio di stagione.

Il migliore risultato della cavalleresca tenzone è stato senza dubbio quello della nostra staffetta 4/100 m., che, con il tempo di 64" 7, rappresenta il nuovo primato assoluto del nostro territorio. Con una più sistematica preparazione ed una maggiore cura dei cambi, questo nostro «poker» di velocità potrà ottenere dei risultati ancora migliori.

Buone le prestazioni degli ospiti nel getto del peso, nel lancio del disco e nel salto in alto, specialità in cui si sono imposti con altrettante doppiette.

La classifica finale vedeva così al primo posto la nostra rappresentativa con punti 99, secondo lo Železničar di Karlovac con punti 78, terzo Jesenice con punti 57.

110. m. ostacoli:

1. Venturini T. L. T. 16,9.
2. Olivieri T. L. T. 17,1.
3. Kuznanič Kar. 18,6.
4. Rogoz Karl. 19,7.
5. Huter Jesenice 20,2.
6. Ulčer Jesenice 20,4.

3000 metri:

1. Noč Jesenice 9,53,2
2. Abram T. L. T. 10,28,7.
3. Milcuš T. L. T. 10,33,8.
4. Benedičič Jesenice 10,40.
5. Trukli Karl. 10,22.
6. Mrkolj Karl. 10,48.

Lancio del peso:

1. Račič Karl. 11,75
2. Zidar I., Jesenice 10,81.
3. Trani Romano T. L. T. 10,50.
4. Vrbanec Leo, Karlovac 10,35.
5. Trani Lino, T. L. T. 10,19.
6. Cufar, Jesenice 9,91.

100 m piani:

1. Požun, Karlovac 11,8.
2. Trani Lino, T. L. T. 11,8.
3. Ravalico, T. L. T. 11,9.
4. Sito, Karlovac
5. Huter, Jesenice.
6. Dubrava, Jesenice.

400 m

1. Požun, Karlovac 54,3.
2. Sedmak, T. L. T. 57,5.
3. Sberu, Jesenice 57,7.
4. Zudin, T. L. T. 57,7.
5. Stane, Jesenice.
6. Detko, Karlovac.

Lancio del disco:

1. Račič, Karl. m. 37,20.
2. Tuchtan, Karl. m. 33,25.
3. Cenda, TLT m. 30,20.
4. Corsi I., TLT m. 27,55.
5. Zidar, Jesenice m. 27,10.
6. Cufar, Jesenice m. 25

Metri 800

1. Zomaro, TLT 2,12.
2. Zudek, TLT 2,12,7.
3. Lovsin, Karl. 2,19,6.
4. Urnaut, Jesenice 2,23,2.
5. Srone, Jesenice
6. Tomič, Karl.

Lancio del giavellotto

1. Macor, TLT 46,81.
2. Gianolla, TLT 41,74
3. Račič, Karl. 41,38.
4. Vister, Jesenice 40,65.
5. Godec, Jesenice 38,38.
6. Bastiančič, Karl. 36,05.

Salto in alto

1. Vrbanec, Karl. 1,65.
2. Othazel, Karl. 1,65.
3. Venturini, TLT 1,60.
4. Ulčar, Jesenice. 1,55.
5. Kuter, Jesenice 1,55.
6. Trani L., TLT 1,45.

Salto in lungo

1. Zetto TLT 5,83
2. Pozum Karl. 5,54
3. Olivieri TLT 5,50
4. Huter Jesenice 5,48
5. Othazel Karl. 5,36
6. Legat Jesenice 5,20

Staffetta 4 X 100 m.

1. TLT p.ti 99
2. Karlovac p.ti 78
3. Jesenice p.ti 57

COPPA CICLISTICA «25 MAGGIO»

Domenica a S. Bortolo la gara per allievi

Il Circolo Sportivo Saline organizza per domenica 20 maggio 1951 alle ore 14 una gara ciclistica denominata «Coppa 25 maggio».

Alla gara possono partecipare tutti i ciclisti allievi che non sono ancora tesserati. Le iscrizioni si ricevono presso lo stabilimento di Lera S. Bortolo.

Il percorso della gara è il seguente:

Partenza da S. Bortolo, passando per Portorose, Strugnano, Isola, Capodistria: ritorno per Isola, Strugnano, Valletta, Sicciole, Molini con traguardo a S. Bortolo. Il percorso totale è di Km. 48.

Alla gara si potrà partecipare con qualsiasi bicicletta e per ogni categoria saranno considerati dei vantaggi. Alla squadra che si classificherà migliore, sarà assegnata la coppa; ci saranno inoltre 4 altri premi.

Alla fine della gara sarà disputata, sul campo di S. Bortolo, una partita di calcio amichevole. Dopo la partita, ci sarà la premiazione della gara, quindi apertura del ballo presso la casa del Salinaro.

Comunicato

Tutti i ciclisti del Proleter sono invitati a presentarsi, giovedì 17. corr. mese, alle ore 17, alla sede sociale per partecipare ad un allenamento su pista in previsione delle gare a cui dovranno partecipare domenica 20 maggio.

Nessuno deve mancare!

Proleter Sezione ciclismo.

L'economia jugoslava

(Continuazione dalla I pagina)

mentre ci sono casi di diminuzione.

I consigli operai che ora dirigono le aziende sono stati costretti in diversi casi a licenziare parte del personale perchè superfluo o incapace. Dato che in Jugoslavia la disoccupazione non esiste, il personale licenziato è passato in altri rami economici. I collettivi di lavoro hanno incominciato a lottare per un migliore sistema del commercio jugoslavo. Tutti questi provvedimenti hanno acconsentito alle larghe masse popolari di amministrare gli affari economici e di sviluppare ampiamente le loro iniziative, il che significa la creazione di un vero socialismo che si basa sulla partecipazione delle larghe masse popolari nella vita pubblica e non mediante rapporti burocratici che trasformano gli uomini in altrettanti schiavi della casta burocratica.

«PARTIGIANI» della pace

(Continuazione dalla I pag.)

all'O. N. U. senza alcun risultato. La proposta è in definitiva un aspetto del desiderio di Mosca di giungere ad una nuova spartizione del mondo tra le cinque grandi Potenze e ad una nuova precisa delimitazione delle rispettive sfere di influenza. Mosca vorrebbe raggiungere con i Governi delle altre Potenze un accordo che le consentisse di avere carta bianca per regolare tutti i suoi conti. Tra questi, probabilmente, anche quello aperto con la Jugoslavia socialista, il cui grave torto, agli occhi di Mosca, è quello di non voler sottostare alle imposizioni dei traditori della Rivoluzione d'Ottobre.

Accordi provvisori tra le grandi Potenze per imporre la loro volontà ai piccoli popoli: questa è, in ultima analisi la concezione che sta alla base della proposta del Cremlino. E' la stessa concezione che presiedette la stesura dei Patti a quattro, tra Inghilterra, Francia, Italia e Germania, patto che avrebbe dovuto condurre alla pace e che invece condusse a Monaco, e poi al conflitto mondiale. Il cosidetto Patto a cinque, nel quadro della politica generale praticata dal Cremlino, dovrebbe consentire al Governo di Mosca di poter liberamente agire, non solo nell'ambito della propria sfera di influenza, ma anche e soprattutto contro i piccoli popoli che non intendono accettare la sua imposizione.

E' questa la pace per la quale si battono i cosidetti Partigiani della Pace al servizio di Mosca; è questa la pace che si dovrebbe raggiungere con il Patto fra le cinque grandi Potenze. Una pace imperialista, conclusa tra maghi, per poter poi sbranare e digerire in pace i piccoli popoli recalcitranti e gelosi della loro indipendenza; una pace che dovrebbe preparare le posizioni favorevoli per la battaglia conclusiva, che dovrebbe decidere le sorti dell'egemonia sul mondo. Una pace quindi antidemocratica, anticostituzionale e controrivoluzionaria.

«Atto eroico»

(Continuazione dalla III pag.)

Ma veniamo ai fatti illustrando in breve come si è svolto questo «atto eroico» di un membro dell'esercito bulgaro.

Il giorno 12 c. m. un membro della milizia jugoslava ha fermato il maggiore Ivanov in quanto questi aveva tentato di introdursi in un edificio. In un primo tempo il maggiore si era rifiutato di esibire i propri documenti diplomatici e fu soltanto dopo essere stato tradotto in una vicina centrale telefonica, donde il soldato si era affrettato ad avvertire del caso i superiori, che l'Ivanov produsse il suo passaporto e fece menzione delle sue funzioni diplomatiche.

Questo il «fattaccio» sul quale si tentava di tessere tutta una serie di notizie cominformiste, tendenti a fomentare la propaganda antijugoslava. Vicevversa l'astuzia dell'Ivanov non è riuscita ed allora l'«eroe» che, tra parentesi, è uno specialista in incidenti stradali di tutti i tipi e qualità, ha inventato la storiella di essere stato minacciato con la pistola dal soldato che invece è risultato essere in quel momento completamente disarmato.

Questo nuovo fatto dimostra ancora una volta i sistemi ed i metodi con i quali vengono fabbricate le provocazioni jugoslave ai danni del blocco sovietico.

ATTUALITÀ INTERNAZIONALI

Battute d'arresto nello sviluppo economico ungherese

Marcia indietro del governo di Rakosi

Il governo di Rakosi ha dovuto fare marcia indietro nei suoi piani di introduzione del kolchos nella agricoltura perchè l'avversione dei «kulaki» ha trovato un forte appoggio nel comportamento ostile assunto dalla grande maggioranza di quei contadini che, con la ripartizione delle terre disposta dal comunismo, sono divenuti proprietari di un appezzamento di terra.

La mancata realizzazione di quel piano, ha costretto l'Ungheria, paese agricolo per eccellenza, a razionare di bel nuovo il consumo del pane.

Ma anche la pianificazione dell'industria non ha dato i frutti che i dirigenti la politica di questo paese, satellite dell'URSS, si erano ripromessi.

Nell'immediato dopoguerra l'economia magiara aveva effettivamente segnato dei successi lusinghieri nel campo della ricostruzione, ma negli anni seguenti è mancato un corrispondente aumento della produzione industriale e ciò mentre quasi tutte le altre branchie dell'industria sono state nazionalizzate. Attualmente lo stato esercita il diretto controllo anche di quelle piccole aziende che, in un primo tempo, erano state escluse dalla nazionalizzazione.

Dai risultati che, di tanto in tanto, gli organi competenti devono rendere di pubblica ragione, bisogna dedurre che la classe operaia ungherese, impregnata da slogans cominformisti, tralascia ogni cura e non assume iniziativa alcuna perchè aumenti la capacità produttiva di ognuno.

Particolarmente gravi appaiono le condizioni della produzione nella industria mineraria. — Ad esempio, lo scorso anno la produzione del carbone ha raggiunto appena il 76% del piano. D'altro canto la disciplina sul lavoro nelle miniere è talmente trascurata che in alcune di esse le assenze arrivano fino al 25%.

Rakosi, per rimediarvi, offre premi in denaro e distribuzioni gratuite di capi di vestiario agli operai che durante l'anno abbiano perduto meno giornate di lavoro.

Questa situazione e questo stato d'animo dei minatori causano grave preoccupazione nei dirigenti cominformisti perchè i minatori erano considerati i più attivi e fedeli nel partito, dove erano anche i meglio organizzati.

La scarsa disciplina sul lavoro nei vari rami dell'industria, forma oggetto di continue critiche, anche nei confronti di Ministri e di dirigenti del Partito.

Lo «Szabad Uep», organo di stampa del C. C. del Partito, deve spesso bollare casi di corruzione, di sabotaggio, di deficente controllo e sorveglianza, ecc.

Nell'ultimo congresso nazionale, Rakosi si è scagliato contro la massa degli iscritti al partito che è sempre pronta a compromessi coi nemici della classe operaia e che non tiene gli occhi aperti sui sabotatori, sugli accaparratori, sui borsaneristi e sui kulaki. Altre grosse minaccie sono state riservate ai dirigenti del partito che vivono come «pascià» e che coltivano la corruzione ed il favoreggiamento.

Oltre 190.000 iscritti hanno dovuto essere «epurati» dalle file del partito.

Merita un cenno a tal proposito il fatto che il 40% degli iscritti al Partito sono cittadini di Budapest, la bella ed attraente capitale che raccoglie nelle sue mura un sesto di tutta la popolazione dell'Ungheria.

Il partito è impegnato anche in una aspra lotta contro i «deviazionisti sinistroidi». Il ministro della istruzione, Revai, ha reso noto il licenziamento di alcuni funzionari che avevano posto all'indice persino il «Don Quichotte» di Cervantes ed i «Viaggi di Gulliver» di Swift. — Questi epuratori, cotanto zelanti, non si erano però fatti scrupolo di passare in seconda linea la letteratura nazionale ungherese per anteporle quella russa.

Come «deviazione sinistroide» maligna è stato biasimato il tentativo della creazione di nuove danze popolari da eseguirsi in tuta con un martello in pugno.

Anche la politica scolastica ha subito un insuccesso a seguito dell'altro.

Nell'ultimo congresso nazionale degli insegnanti è risultato che ben 80 mila genitori non inviano a scuola la loro prole e che il 33% degli studenti frequentanti le scuole medie sono stati bocciati.

In conclusione, l'istruzione pubblica non funziona, ci sono troppi interventi di organi estranei alla scuola.

L'esame della situazione attuale rivela che lo sviluppo dell'Ungheria da stato feudale a democrazia popolare è giunto ad una fase molto critica.

Lo sviluppo politico si è arenato sul terreno delle difficoltà economiche, non riuscendo a liberarsi dalle loro strettoie.

Budapest si dimostra quindi in questi ultimi tempi molto interessata per gli interscambi con i paesi occidentali di oltrecortina e molti dirigenti insistono per un allargamento di questi rapporti.

Direttore responsabile
CLEMENTE SABATI
Stampato presso lo stabil. tipograf.
«JADRAN» Capodistria
Pubblicazione autorizzata